



DONNE E GIOVANI

“È chiaro che Legautonomie può funzionare se funziona come rete, in questa fase tanto più anche per la scelta che avete fatto di un Presidente Sindaco, quindi anche un Presidente Amministratore. Questo deve presupporre un impegno vero di più persone, persone che abbiano anche una visibilità, come la mia, Sindaci, Presidenti di Provincia, oppure che abbiano la possibilità di girare, di rappresentarsi come dirigenti di Legautonomie. E rete perché dobbiamo essere l'insieme di un centro propulsore di strutture regionali che, effettivamente, fanno la differenza nella nostra tradizione, di presenze in città importanti, anche di conquista di qualche presenza, dove si può fare, e di uso intensivo dei nuovi mezzi di comunicazione, di internet, della rete. E se si lavora per campagne, anche di capacità comunicativa maggiore, con dei riferimenti comunicativi che diano impatto nazionale alle cose che facciamo. Se non superiamo quella soglia, è chiaro che la nostra iniziativa è un'iniziativa poco visibile, e anche difficilmente spendibile, e replicabile. Dobbiamo aprire l'Associazione agli Amministratori più giovani, cioè io propongo che la scelta che facciamo per il consiglio federale rimanga una scelta aperta se noi in questa fase vogliamo fare movimento, ricostruirci. Dobbiamo avere una grande apertura, non burocratizziamo a nessun livello il nostro modo di essere, questo vale anche per le leghe regionali. Siamo in “campagna acquisti”, siamo in progress, siamo in una situazione in cui non possiamo dire certamente che una campagna congressuale abbia risposto completamente ai bisogni che abbiamo di rigenerazione dell'Associazione. Da questo punto di vista direi, sentiamoci molto liberi di fare, di aggiungere, di portare, anche perché portare giovani dentro una dimensione associativa come questa significa lavorare alla formazione di una nuova classe dirigente, che abbia una visione meno domestica, più larga, sistemica. E poi dovremmo avere più donne: è anche un problema di migliore equilibrio di genere. Dobbiamo avere un comitato scientifico, fatto di esperti, ricercatori e docenti, rinnovato, anche qui senza bilancini, ma portiamo gente che abbia capacità, creatività, che ci dia idee, non abbiamo da offrire consulenze, non abbiamo cose di questo genere però abbiamo da offrire una rete ampia di rapporti che può far crescere anche persone che abbiano interesse a fare esperienza sul campo”. ■

Marco Filippeschi, Presidente Legautonomie e Sindaco di Pisa
fonte: www.legautonomie.it



L'EDITORIALE.03

Donne e giovani

IL PUNTO.06

Inversione di rotta
Protagonismo e coesione **08**

PRISMA.14

Pretesti ad hoc

I GIORNI NOSTRI.16

Alla deriva...
Italia, un mare di commissari **20**
I traghettatori **26**

LE IDEE.30

Se potessi avere mille lire al mese
Carta vincente **34**

SOMMARIO



CIVILIA.38

Anima mundi

L'Italia che cambia colore **42**

Dove finisce la terra **48**

Integràti? **54**

Fratelli d'Italia **56**

Hotel Somalia **61**

Medie città, grandi azioni **66**

Mille lingue, una nazione... **70**

DOSSIER.76

L'Ire a sostegno delle famiglie

Guardando al futuro **78**

SOLIDARIETÀ.84

Senza perdere la tenerezza

Il rumore di un sorriso **88**

Promesse infrante **92**

NUOVE TECNOLOGIE.74

RASSEGNA STAMPA.82

RECENSIONI.95

EVENTI.96



Autonomie e Comunità
Mensile dei Sindaci e
degli Enti Locali
di Legautonomie

anno 4, numero 24
marzo 2010

è un prodotto Noema

Direttore Editoriale

Loreto Del Cimmuto

Direttore Responsabile

Daniela Persia

Coordinamento Editoriale

Zeno Delaini

Coordinamento Redazionale

Matteo Trombacco

Editore

Noema S.r.l.

Via Olmo, 41 - 37141 Verona

Tel. 045 8841176

Fax 045 8841127

Via XX settembre, 98/E

00187 Roma

Tel. 06 62289685

Fax 06 48901140

Realizzazione grafica
ed impaginazione

Andrea Viscolani

Stampa

Cortella Poligrafica

**Lungadige Galtarossa, 22
Verona**

www.legautonomie.it

Registrato presso il
Tribunale di Verona al n°1788
in data 14/02/2008

Numero iscrizione Roc: 13201





IL PUNTO

INVERSIONE DI ROTTA

Marco Filippeschi, neo Presidente Legautonomie e Sindaco di Pisa



PROTAGONISMO E COESIONE

**MARCO FILIPPESCHI, NEO PRESIDENTE
LEGAUTONOMIE E SINDACO DI PISA,
TRACCIA LE LINEE GUIDA CHE DEVONO
ESSERE PERSEGUITE DAGLI ENTI LOCALI
PER FAR FRONTE AL DECLINO DEL PAESE**

di Daniela Persia

SE LE CHIEDESSI DI PRESENTARSI, COSA DIREBBE?

Sono Sindaco di Pisa e pisano anche di nascita. Ho quarantanove anni. Sono sposato con Marzia Raffaelli e ho due figlie di dieci e cinque anni, Chiara e Marta. Ho fatto molte esperienze politiche. Da giovane, nel Pci, fino al Pd. Sono spesso stato Segretario, per il Pds e poi per i Ds: cittadino, provinciale e regionale, della Toscana. Poi sono stato in Segreteria nazionale con Piero Fassino, come responsabile del Dipartimento Istituzioni. E in quell'esperienza ho conosciuto bene Oriano Giovanelli. Dopo, nel Pd, con Veltroni ho avuto la responsabilità nazionale per la Riforma della Pubblica Amministrazione. Sono stato Consigliere comunale

di Pisa per tredici anni e sono stato eletto deputato per le due ultime legislature e Sindaco nell'aprile 2008. Sono Presidente del Consiglio delle Autonomie Locali della Toscana. Cerco in ogni modo di mantenermi vivo un certo lavoro di approfondimento politico-culturale, che arricchisce la visione. Il tempo che riesco a difendere lo dedico alla mia famiglia. E cerco di cogliere le occasioni che mi dà fare il Sindaco in una città di cultura com'è Pisa per non perdere l'abitudine alla musica e ad altre dimensioni dell'arte. Leggo di storia: in questi mesi Rinascimento e Machiavelli, mia passione. Mentre la rete di relazioni internazionali di una città molto conosciuta nel mondo mi dà occasioni importanti per guardare oltre l'orizzonte. Sport, potendo: il calcio.

PER LA SUA ELEZIONE A PRESIDENTE NAZIONALE DI LEGA AUTONOMIE, SI ASPETTAVA QUESTO PLEBISCITO?

Sapevo che Legautonomie è un'Associazione solida e fatta di persone solidali, dunque non mi ha sorpreso. E, naturalmente, sapevo dell'autorevolezza del proponente... Considero ancora un valore grande, tanto più con quel che purtroppo si deve vedere oggi, anche nel mio partito, la capacità di pensarsi come un collettivo, dove i singoli hanno tanto più valore quanto più sono riconosciuti dagli altri, senza l'obbligo di una competizione personalistica. Credo sia un grande onore contribuire a dirigere un'Associazione importante per il sistema delle Autonomie Locali, che ha grande storia e ha un ruolo per il futuro. Un compito dettato dalla promozione degli interessi delle comunità che rappresentiamo, non certo dalla difesa di un ceto politico. Semmai, abbiamo il dovere di difendere la dignità delle istituzioni che rappresentiamo, questo sì. Perché, sotto il fumo di un federalismo di propaganda, l'attacco alle Autonomie Locali, e dunque alla garanzia di diritti e al soddisfacimento di bisogni fondamentali per i cittadini, che noi per primi rappresentiamo quando governiamo bene e correttamente, non è stato mai così forte negli ultimi decenni.

COSA PENSA ABBA CONVINTO PROPRIO TUTTI? IL SUO PROGRAMMA POLITICO, LA SUA AFFIDABILITÀ, LA SUA PERSONALITÀ, O ALTRO?

Con le esperienze passate, mi ero fatto conoscere. Questo forse può aver dato affidabilità. Inoltre Pisa è una città non grande, ma molto nota, visibile e con funzioni complesse, di tipo metropolitano. Una buona palestra per un Amministratore. Poi, però, ho cercato di sviluppare una linea politica chiara per Legautonomie. Ho trovato un patrimonio di coerenza, oltre che di competenza e di radicamento, che considero una risorsa, non solo per la nostra Associazione. In tempi difficili per l'associazionismo delle autonomie, siamo un punto di riferimento utile a tutti. Vorrei dirlo con generosità. Profilo netto, vocazione alla promozione di movimenti necessari e iniziativa unitaria non sono in contraddizione. Oggi se non ci facciamo capire dai cittadini perdiamo di funzione. Anche noi Sindaci non campiamo più di rendita e non bastiamo più a fare da argine. Serve un nuovo protagonismo, altrimenti l'argine, che ancora siamo, verrà travolto e gli sforzi per la coesione sociale delle nostre comunità e quelli di propulsori contro il declino del Paese verranno meno. Con tutto l'imbarbarimento che ne seguirebbe.

PARLIAMO DEL SUO PROGRAMMA SUL RICONOSCIMENTO SOSTANZIALE DEI COMUNI SUL TERRITORIO E DELLA SUA POLITICA SUL DECENTRAMENTO DEI POTERI.

Il riconoscimento conquistato, per le poche buone riforme istituzionali fatte negli Anni Novanta – dall'elezione diretta dei Sindaci, decisiva, alle leggi Bassanini, fino alla riforma del Titolo V –, non lo dobbiamo perde-

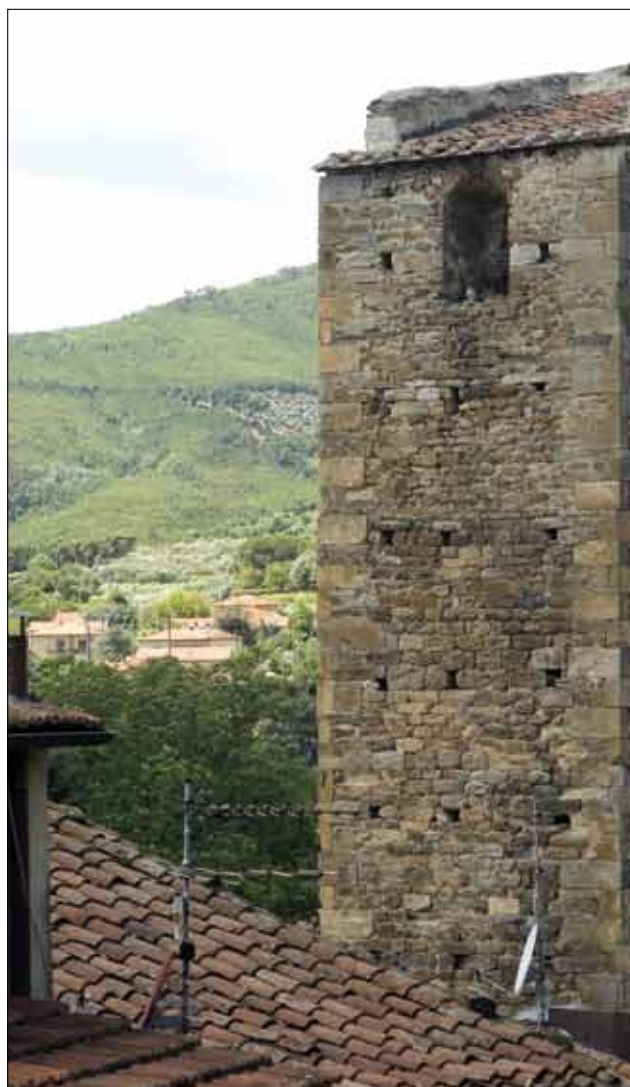
re. Penso, innanzitutto, che dobbiamo farci capire: altrimenti saremo costretti a gestire una politica di indebolimento della risposta ai diritti di cittadinanza. Il gioco ai danni del sistema delle autonomie è chiaro. Da un lato si lavora ad una delegittimazione preventiva, che vale poi per tutti, anche per chi amministra con correttezza e capacità. Parlo della campagna contro la "casta" che ci ha investito e c'investe in pieno, a dispetto dei buoni esempi e delle differenze, o di quella per cui nel settore pubblico sono "tutti fannulloni". Non è casuale che con la legge Finanziaria o con un decreto legge si sia voluto dare, con ostinazione pari all'incoerenza e all'improvvisazione, un segnale rivolto contro le Autonomie, invece di discutere in modo organico della nuova Carta. Questo indebolimento non vede nostre reazioni adeguate né una consapevolezza sufficiente dei partiti. E serve a giustificare, a coprire e a rendere efficace l'attacco centralista all'autonomia finanziaria, a dispetto di ogni proclama federalista, a non consentirci di difenderci da tagli ingiusti e a giustificare il conflitto istituzionale ai nostri danni, le forzature alla Costituzione, contro l'autonomia statutaria e organizzativa. Per farci capire dobbiamo dire e dimostrare la verità: i Comuni hanno dato, e danno, un grande contributo ai conti dello Stato. Gli sprechi sono al centro e li stanno anche i veri costi della politica. Dobbiamo essere innovativi, non conservatori, puntando a standard europei. Dobbiamo perseguire lo sviluppo, non lasciando questa parola a chi governa più che altro nell'interesse di cricche. Dobbiamo farci misurare per coraggio, capacità, tempi di reazione. Dobbiamo praticare rigore e sobrietà. Dobbiamo chiama-

re forze intellettuali e competenze a fianco di una moderna battaglia autonomista, che abbia un chiaro segno sociale. E servono partiti forti e radicati, e non invece somma di comitati elettorali, per sostenerla.

**OGGI SE NON CI
FACCIAMO CAPIRE DAI
CITTADINI PERDIAMO DI
FUNZIONE. ANCHE NOI
SINDACI NON CAMPIAMO
PIÙ DI RENDITA E NON
BASTIAMO PIÙ A FARE
DA ARGINE. SERVE UN
NUOVO PROTAGONISMO,
ALTRIMENTI L'ARGINE,
CHE ANCORA SIAMO,
VERRÀ TRAVOLTO E GLI
SFORZI PER LA
COESIONE SOCIALE
DELLE NOSTRE
COMUNITÀ E QUELLI DI
PROPULSORI CONTRO
IL DECLINO DEL PAESE
VERRANNO MENO.
CON TUTTO
L'IMBARBARIMENTO
CHE NE SEGUIREBBE**

IL PAESE VIVE UN MOMENTO MOLTO DIFFICILE DAL PUNTO DI VISTA FINANZIARIO. QUALE LA SITUAZIONE DEI COMUNI OGGI E IL RUOLO DEGLI STESSI DI FRONTE ALLA CRISI ECONOMICA E SOCIALE?

Crisi sociale e crisi democratica, crisi della politica, s'intrecciano e si alimentano. Va invertita la spirale, altrimenti è difficile far valere la necessaria spinta dal basso. Servono, dunque, anche riforme istituzionali fondamentali e dobbiamo chiederle noi, in modo risoluto. Una sola camera legislativa, la riduzione del numero dei parlamentari, una camera delle Regioni e delle Autonomie. Poi l'attuazione delle riforme per il federalismo. Deve cambiare il clima nel Paese e vanno ripristinate le regole. Conflitti istituzionali sempre più gravi, soggezione dell'informazione al potere del Governo, leggi e decreti che fanno valere la prepotenza di una maggioranza, reti di potere illegali che emergono, sistema dei condoni, tutto porta ad un'involuzione preoccupante, in cui non governo e populismo si rincorrono, ai danni degli interessi generali, avvitando la spirale del declino. Non ci possiamo assuefare a questa deriva. Detto questo, in realtà se togliessimo l'azione di tanti Comuni e Province, e anche lo sforzo in funzione anticrisi fatto dalle Regioni in questi mesi, resterebbe ben poco. Città e territori sono volano di sviluppo. Dobbiamo moltiplicare gli sforzi ed essere attentissimi e selettivi. Ogni occasione di crescita va colta e vanno promosse le iniziative di maggiore futuro, penso alla "green economy", per esempio.



Ma la nostra scala d'intervento può essere inadeguata. Servono politiche nazionali. Serve difendere e migliorare l'apparato formativo, a tutti i livelli. Dare fiato alla ricerca di base e applicata. Germania e Francia non sono state a guardare in questi mesi, hanno fatto scelte.

LO SCENARIO DEL DOPO ELEZIONI REGIONALI: QUALE L'AUSPICIO E L'APPELLO CHE VUOLE RIVOLGERE AI NUOVI GOVERNATORI PER UN COLLOQUIO COSTRUTTIVO TRA LE PARTI?



Il Comune di Vicopisano, in Provincia di Pisa

Serve una vera e propria alleanza. E prenderemo un'iniziativa. Noi riconosciamo il ruolo decisivo delle Regioni e, poiché siamo disponibili ai cambiamenti, diciamo: cambiamo insieme un modello di Stato che non funziona e che indebolisce la risposta pubblica. Riconquistiamo insieme margini d'intervento da grande Paese europeo. Superiamo insieme le frontiere, per nuovi scenari competitivi. Perché le città senza le Regioni non hanno massa critica sufficiente. Ma le Regioni senza le città spesso hanno politiche sulla carta, inefficaci.

IN CONCLUSIONE...

Dobbiamo lavorare molto, non uno per uno. Lavorare insieme, in associazione, in reti. Sul territorio, per singoli problemi, per campagne e intervenendo nella formazione delle decisioni. Senza passione politica e senza progetto politico collettivo fare l'Amministratore, faticando ed essendo misurato ogni giorno, vuol dire svuotare il mare con il cucchiaino.

È "mission impossibile". C'è poco da fare: serve più politica e servono tanti che la facciano dal basso, guardando al futuro, sentendosi responsabili per il futuro. Anche per questo dare un contributo a Legautonomie è importante davvero. ■

PRETESTI AD HOC



C'è un generale cambio di paradigma nell'affrontare il tema del codice delle Autonomie e della riforma generale

dell'ordinamento delle Autonomie Locali. E, oggi, il paradigma è rappresentato da una logica di tipo emergenziale: emergenza sotto il profilo del debito pubblico ed emergenza sotto il profilo, a quello connesso, dei costi della politica. Sono, questi, aspetti strettamente interconnessi, sullo sfondo dei quali, mi sembra evidente, sovrasti una difficoltà del sistema delle autonomie di affrontare con sufficiente vigore e determinazione l'attuale fase della

transizione istituzionale italiana. Transizione che, è bene sottolineare, a questo punto si intreccia anche con le trasformazioni che il nostro tessuto economico e sociale sta vivendo in conseguenza di una crisi economica che non ha ancora dispiegato tutti i suoi effetti deleteri e che condiziona pesantemente ogni disegno riformatore; pregiudicando in definitiva uno sbocco riformista che, come è noto, non è generalmente favorito dagli scenari di difficoltà e di crisi. Questo cambio di paradigma sposta perciò l'attenzione dalla necessità di una riforma organica e coerente con l'attuazione del titolo V, in cui dovrebbe prevalere la visione d'insieme o di sistema, ad un contesto che, invece, ci consegna brandelli di ordinamento sparsi in questo o quell'altro provvedimento in maniera confusionaria, approssimativa e spesso contraddittoria. Sono evidenti i segni di ritorno centralista che stanno segnando la legislazione statale e le continue invasioni di campo nella potestà normativa degli Enti Locali. Ne sono un esempio: la vicenda dei Direttori Generali; del decentramento; del difensore civico; il taglio dei Consigli e delle Giunte; delle Comunità montane. In alcuni di questi casi è palese ed evidente la lesione delle prerogative costituzionali degli Enti Locali e dell'autonomia organizzativa delle proprie funzioni. La necessità di intervenire sui costi della politica spesso diventa un pretesto per lisciare il pelo all'antipolitica e mettere, in un unico calderone, oltre agli sprechi e alle inefficienze anche i necessari costi di mantenimento delle istituzioni demo-



PRISMA

Loreto Del Cimmuto, Direttore Legautonomie

cratiche di base. È ridicolo spacciare per costo della politica il modesto gettone di presenza del Consigliere del piccolo Comune o l'esorbitante cifra di cinquecento euro mensili di un Sindaco di fronte a costi e compensi che si nascondono nelle pieghe degli apparati e delle commissioni dello stato centrale. Detto questo le autonomie non possono certo attestarsi su un fronte di mera conservazione dell'esistente, negando che si debba intervenire con un'operazione di razionalizzazione e semplificazione del sistema. Ad esempio sfoltendo quella pletera d'organismi, enti, agenzie, tecnostrutture verso le quali si sono spostate importanti funzioni pubbliche e di valutazione, anche discrezionale, degli interessi collettivi e che non rispondono della loro attività ai cittadini. Un'opera di razionalizzazione che privilegi i livelli istituzionali definiti in Costituzione – Comuni, Province, città metropolitane e Regioni - e riporti ai livelli della rappresentanza politica e democratica la gran parte delle funzioni, proprie degli Enti Locali. Allo stesso modo va affrontata la questione dei cosiddetti comuni polvere. Nel nostro Paese ci sono 4630 Comuni che hanno meno di 3000 abitanti e quelli fino a 5000 sono circa 6000. Parliamo di realtà istituzionali e organizzative deboli che non sono in grado di erogare completamente e in maniera efficiente i servizi ai propri cittadini garantendo, ad esempio, adeguati standard nell'erogazione delle prestazioni sociali che, come è noto, godono di una particolare tutela costituzionale. Pertanto sarà solo attra-

verso un serio processo di aggregazione comunale che potrà darsi piena attuazione ai principi costituzionali che vogliono fare del comune l'Ente Amministrativo per eccellenza e fargli concretamente svolgere le funzioni amministrative al livello di maggiore prossimità possibile ai cittadini. Un processo di aggregazione che dovrà, evidentemente, favorire l'associazionismo dei piccoli Comuni per costruire un modello di Ente Locale di base robusto e in grado di esercitare le funzioni di cura e sviluppo delle proprie comunità. Verso questo nuovo modello di Ente Locale andranno trasferite quelle funzioni e quei servizi che necessitano di economie di scala, di ampi bacini di utenza e le risorse per realizzare quegli investimenti che hanno ricadute territoriali più ampie. I piccoli Comuni vanno ovviamente tutelati. Essi possono costituire il presidio per la cura e la valorizzazione del territorio. In essi si può creare quell'Effetto comunità che tutela e preserva l'identità dei luoghi e fa coesione comunitaria. I piccoli Comuni sono un'importante risorsa per il Paese e lo saranno ancora di più se le loro competenze saranno rivolte verso quello che effettivamente e concretamente saranno in grado di fare meglio di ogni altro. Se pensiamo alla devastazione del nostro sistema ambientale e paesaggistico, alla difesa del suolo, alla cura e alla conservazione della sapienza e della tradizione dei luoghi, alla conservazione dei centri storici minori, scopriamo che la funzione dei piccoli Comuni è di un'immensa utilità per l'intero Paese. ■





**I GIORNI
NOSTRI
IERI, OGGI, DOMANI**



I GIORNI NOSTRI



ALLA DERIVA...



Un piccolo Comune calabrese

ITALIA, UN MARE DI COMMISSARI

LO SCORSO ANNO CENTOCINQUANTANOVE COMUNI SONO STATI COMMISSARIATI. TRA LE CAUSE, INFILTRAZIONI MAFIOSE E BUCHI FINANZIARI DELLE CASSE: NE PARLIAMO CON CLAUDIO CAVALIERE, SEGRETARIO LEGAUTONOMIE CALABRIA

di Rocco Bellantone

Si chiama 'sindrome da commissariamento': nel 2009 ne hanno sofferto centocinquantanove Comuni italiani. I sintomi sono riconducibili a infiltrazioni mafiose, dissesti finanziari e, in generale, comportamenti di 'mala Amministrazione'. Il quadro clinico delle nostre Amministrazioni comunali non è di certo confortante. Tra le più importanti, l'ultima a essere affondata è quella di Bologna, dove il neo-commissario Anna Maria Cancellieri ha assunto le funzioni del dimissionario Flavio Del Bono. È il Sud, comunque, a garantirsi il primato in questa spiacevole gradua-

toria. Ed è in una delle 'roccaforti' del commissariamento, la Calabria, che siamo andati a tastare il polso della situazione nazionale, dove il commissario prefettizio è, ormai, divenuta una figura comune e riconosciuta tanto quanto quella del Primo cittadino.

L'analisi è affidata a Claudio Cavaliere, segretario di Legautonomie Calabria. "Nell'ultimo anno – afferma Cavaliere – in Calabria sono stati sciolti anticipatamente diciannove Consigli comunali. Ad oggi, i Comuni commissariati per i motivi previsti dal Tuel (Testo Unico Enti Locali) sono diciassette, di cui cinque per mafia". "In Italia – prosegue Cavaliere –, mediamente, ogni anno vengono sciolti anticipatamente il due virgola cinque per cento



Manifestazione a Rosarno, Reggio Calabria - foto LaPresse

dei Comuni, in Calabria il cinque per cento. Le dimissioni dei consiglieri incidono per il sessanta per cento dei casi, mentre al secondo posto troviamo le infiltrazioni mafiose e, solo al terzo posto, le dimissioni del Sindaco. C'è da chiedersi quali siano i problemi che consegnano i piccoli Comuni calabresi a una percentuale di scioglimenti anticipati dieci punti percentuali superiore alla media del Mezzogiorno. Questo dato conferma la tesi di quanti individuano nella politica calabrese una dimensione ancora troppo localistica, strettamente connessa ai problemi minuti del territorio, una conflittualità esasperata, un concetto di interesse pubblico ancora non maturo, la crisi cercata e utilizzata come mezzo per superare problemi che, invece, neces-

sitano di un'azione politica di tipo diverso'. Sin qui le radici del fenomeno. Ma che significato assume per la comunità dei cittadini il commissariamento del proprio Comune? 'Il commissariamento – risponde Cavaliere – è comunque la dimostrazione dell'incapacità di autogovernarsi. Significa essere spossessati delle proprie capacità di autodeterminazione. E questo è un problema che riguarda noi, non altri. È l'incapacità di darsi comportamenti etici, in cui l'etica è la prevenzione per il buon governo e dunque necessità comune, non esercizio di eroismo morale'. L'attualità chiama Rosarno, dove dopo i fatti, ormai noti, del 7 e dell'8 gennaio scorso e la conseguente epurazione delle centinaia di immigrati extracomunitari

I GIORNI NOSTRI



“CI SONO STATI CASI IN CALABRIA DI COMUNI SCIOLTI PER MAFIA IN CUI LO STESSO DECRETO DI SCIoglimento ESCLUDEVA QUALSIASI COINVOLGIMENTO DEGLI AMMINISTRATORI”

impiegati nella raccolta delle arance, il Ministro dell’Interno Roberto Maroni ha deciso di prolungare il commissariamento del Comune per altri sei mesi. Ma si tratta sempre della scelta giusta? “Ci sono stati casi in Calabria – precisa Cavaliere – di Comuni sciolti per mafia in cui lo stesso decreto di scioglimento escludeva qualsiasi coinvolgimento degli Amministratori. Abbiamo salutato positivamente, e vi abbiamo contribuito anche praticamente, le nuove norme sugli scioglimenti che, nel passato, si sono dimostrati anche provvedimenti indiscriminati di scioglimento dell’intera assemblea elettiva che penalizza l’immagine di una intera comunità e di coloro che erano stati eletti in maniera esemplare. È un argomento sul quale non si può

banalizzare. Ci sono state in Calabria terne commissariali che hanno consegnato ai nuovi Amministratori Comuni fuori dai vincoli del patto di stabilità.

I Commissari governano con le medesime strutture burocratiche che, il più delle volte, sono le vere responsabili delle infiltrazioni mafiosi.

È questo il vero anello debole che può impedire un rinnovamento stabile. Non a caso, sette Comuni sono stati sciolti per mafia due volte a distanza di tempo, tra cui Rosarno. Il commissariamento non è la panacea di tutti i mali. Sono le comunità che devono trovare, al loro interno, le energie per un vero rinnovamento”. È solo così, d’altronde, che si può sperare di guarire. ■



Il porto di Gioia Tauro, in Provincia di Reggio Calabria

I GIORNI NOSTRI

COMUNI COMMISSARIATI

<http://sindaci.ancitel.it/>

Regioni	Comuni commissariati
Calabria	10
Abruzzo	4
Basilicata	5
Trentino Alto Adige	0
Veneto	2
Friuli Venezia Giulia	0
Liguria	0
Puglia	15
Marche	1
Molise	2
Toscana	1
Umbria	0
Valle d'Aosta	0
Campania	30
Piemonte	4
Lombardia	8
Emilia Romagna	3
Lazio	4
Sardegna	3
Sicilia	12

Giuseppe Terranova, Commissario straordinario del Comune di Licata



I TRAGHETTATORI

I COMMISSARI PREFETTIZI GESTISCONO TEMPORANEAMENTE LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI E RAPPRESENTANO UNA REALTÀ FORTEMENTE DIFFUSA NEL NOSTRO PAESE. NE ABBIAMO PARLATO CON GIUSEPPE TERRANOVA, COMMISSARIO STRAORDINARIO DI LICATA

di Floriana Barone

Traghettano i Comuni alle elezioni amministrative e sono incaricati della gestione degli Enti Locali in continuità con il passato, ma con uno sguardo attento al futuro. È l'Italia dei Commissari prefettizi, che oggi raggiungono quota centoquattro, nominati soprattutto nel Sud del Belpaese. La città di Bologna resterà commissariata per un anno, fino alle consultazioni del 2011. Il neo Commissario, Anna Maria Cancellieri, ha sostituito il Sindaco dimissionario, la Giunta e il Consiglio comunale e ha già assegnato le deleghe tra i quattro membri del suo "esecutivo", tenendo per sé sicurezza, cultura e beni artistici culturali, città storica, affari e riforme istituzionali, trasformazione

urbane aree demaniali, rapporti con l'università, relazioni esterne istituzionali e comunicazione. Lo scorso luglio Giuliana Longhi è stata designata Commissario del Comune di Saronno. Governerà la città fino alle prossime elezioni, ma, per legge, dovrà limitarsi all'ordinaria amministrazione.

A seguito della sospensione del Consiglio comunale di Cava de' Tirreni, il Viceprefetto Salvatore Grillo, Capo di Gabinetto della Prefettura di Salerno, è divenuto Commissario straordinario del Comune.

Il caso più singolare è quello di Licata: il Consiglio comunale si è dimesso per protesta contro il Sindaco Angelo Graci, indagato per corruzione. Graci, che ha il divieto di risiedere nel territorio comunale, da quasi tre mesi continua a guidare la città con una nuova Giunta dal suo attuale domicilio di



Piazza Santo Stefano, Bologna

“LA SITUAZIONE È DELICATA, ANCHE PER CIÒ CHE CONCERNE I DEBITI FUORI BILANCIO, CHE HANNO RAGGIUNTO UNA CIFRA NOTEVOLE. IL MIO COMPITO È QUELLO DI APPROVARE I CONSULTIVI 2008 E 2009 E DI PREDISPORRE IL BILANCIO 2010”

San Leone. Così, all'inizio del 2010, è stato scelto un Commissario straordinario per sostituire il Consiglio comunale fino alla fine della legislatura. Si tratta di Giuseppe Terranova, funzionario dell'Assessorato regionale agli Enti locali. “Sono stato nominato il 28 gennaio dal Presidente della Regione su proposta dell'Assessore alle Autonomie locali - spiega Terranova -. Ho riscontrato problemi di rilevante entità al momento del mio insediamento, a causa del divieto imposto al Sindaco da parte del Magistrato di risiedere nel territorio comunale. Mi coordino egregiamente con la Giunta e con il Vice Sin-



damo per le tematiche di ordine esecutivo. La situazione è delicata anche per ciò che concerne i debiti fuori bilancio, che hanno raggiunto una cifra notevole.

Il mio compito è quello di approvare i consultivi 2008 e 2009 e di predisporre il bilancio 2010". Fino alle elezioni del 2013 l'organo prefettizio controllerà l'operato della Giunta e approverà gli atti di competenza del Consiglio comunale, mentre al Sindaco sarà affidata la gestione dell'Ente Locale. "Intendo regolamentare tutto ciò che è delegato al Comune - precisa il Commissario -. Ho approvato lo schema di convenzione

2010-2014 per il servizio di tesoreria, il regolamento per la concessione in uso a terzi di strutture comunali, la disciplina delle autorizzazioni per scavi su strade comunali, con sanzioni nei confronti dei concessionari. Ho predisposto, infine, una proposta di sottoscrizione per l'affidamento a una ditta specializzata in bonifica ambientale sulle aree interessate da incidenti stradali, a costo zero per il Comune". Dati alla mano, si potrebbe affermare che le Amministrazioni comunali raggiungono la massima efficienza sotto la guida dell'"esercito" dei Commissari: un paradosso tutto italiano. ■

The image is a vertical composition with a green color palette. On the left, a large, semi-transparent globe is visible. To its right, a complex arrangement of interlocking gears of various sizes is shown in a similar green tint. Below the globe and gears, there are abstract, flowing, ribbon-like shapes that resemble smoke or liquid. At the bottom, the letters 'LEI' are printed in a large, bold, white, serif font, partially overlapping the abstract shapes and the bottom edge of the globe.

LEI



DEE

CONTRIBUTI PER LA CENTRALITÀ DEL CITTADINO





LE IDEE

SE POTTESSI AVERE MILLE LIRE AL MESE



CARTA VINCENTE

**VIA LIBERA DALLA REGIONE FRIULI
VENEZIA GIULIA: PIÙ SOLDI NELLA SOCIAL
CARD INTRODOTTA DAL GOVERNO. FRA I
VANTAGGI, TRASPARENZA E GARANZIA DI
RISPONDERE A NECESSITÀ REALI**

di Salvo Ingargiola

In Friuli Venezia Giulia cresce il peso della social card: grazie alla Regione, i destinatari della carta acquisti introdotta dal Governo si ritroveranno in tasca qualche soldo in più grazie ai fondi, previsti anche quest'anno nella Finanziaria regionale varata dalla Giunta Tondo. Ai quaranta euro mensili dello Stato, infatti, se ne aggiungono altri sessanta dopo un accordo con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, raggiunto a maggio del 2009. L'intesa ha aperto la strada a un trasferimento di risorse da parte della Regione che, inizialmente, era di venti euro al mese e che, in un secondo momento, dal primo settembre 2009, è passato a sessanta euro. I destinatari, però, rimangono gli stessi: secondo quan-

to previsto dalla legge, dunque, a chiedere la carta acquisti possono essere gli over sessantacinque e le famiglie con bambini sotto i tre anni. I due target destinatari della social card verranno tuttavia aiutati solo a determinate condizioni. I limiti principali riguardano il reddito o i trattamenti pensionistici. Non solo, i beneficiari dovranno essere proprietari di una sola casa e di una sola auto, titolari di una sola utenza elettrica o del gas, con meno di quindicimila euro di risparmi in banca o alle poste.

Proprio in fase di avvio della carta acquisti, il decreto numero 89030 prevedeva la possibilità, per gli Enti Locali, di aderire al programma estendendone l'uso o aumentando il beneficio a favore dei propri residenti. Fra le Amministrazioni che hanno accettato di



aumentare i benefici contenuti nella social card, ci sono anche i Comuni di Alessandria e Cassola, in Provincia di Vicenza. La Regione Friuli Venezia Giulia ha previsto, in particolare, un contributo annuo di milletrecentoventi euro da destinare a circa tremilaseicento persone o nuclei familiari, ovviamente residenti in Friuli.

La carta acquisti è una misura rivolta al bacino di chi vive in uno stato di necessità che viene, di volta in volta, verificato.

In tempo reale, infatti, gli Enti Locali che aderiscono alla carta acquisti possono accertare in tempo reale i requisiti di accesso

in modo tale da rispondere alle richieste e, in ogni caso, controllarle prima di ogni accredito bimestrale.

I beneficiari individuati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali sono i cittadini che vivono nella fascia di bisogno assoluto, con un indice Isee inferiore a seimiladuecentotrentacinque euro, ma di età superiore ai sessantacinque anni o con bambini di età inferiore a tre.

La carta acquisti, meglio nota come social card, può essere utilizzata in negozi alimentari, supermercati, farmacie, parafarmacie o per pagare le bollette alla posta.



Il prelievo di contante non è consentito, mentre, fra i benefici previsti, in oltre diecimila negozi convenzionati i destinatari della carta

LA CARTA ACQUISTI PUÒ ESSERE UTILIZZATA IN NEGOZI ALIMENTARI, SUPERMERCATI, FARMACIE, PARAFARMACIE O PER PAGARE LE BOLLETTE ALLA POSTA

possono usufruire di uno sconto del cinque per cento. Il valore aggiunto dell'adesione degli Enti Locali alla social card si chiama trasparenza: l'accesso al data base relativo ai residenti che usufruiscono del contributo consente di vedere, in qualsiasi momento, la lista di chi ne beneficia.

In secondo luogo, per gli Enti Locali aderire al progetto non comporta nessun costo amministrativo: gli oneri di verifica e controllo delle dichiarazioni dei residenti fanno capo, infatti, all'Amministrazione centrale e, pertanto, si garantisce che tutti i soldi stanziati dall'Ente vengano trasferiti ai cittadini. ■



CIVI



ILIA

PROGETTI IN ATTO



Foto Giovanni Cobiانchi



CIVILIA

ANIMA MONDI



**L'ITALIA CHE
CAMBIA COLORE**

EUGENIO ALBERTO COMINCINI E FERDINANDO MORRA, PRESIDENTI LEGAUTONOMIE LOMBARDIA E CAMPANIA, DESCRIVONO LA SITUAZIONE DI UN'ITALIA "METÀ GIARDINO E METÀ GALERA"

di Alessandro Zampini
foto Giovanni Cobiانchi

Secondo i dati dell'Istat relativi al 2010, sono circa quattro milioni e duecentosettantanovemila gli stranieri residenti in Italia. Un incremento di trecentototantottomila unità rispetto al 2009 che conferma, quindi, come il nostro Paese stia continuando a cambiare pelle e colore. Ma se a parole l'immigrazione è considerata quasi unanimemente una risorsa e un'opportunità, i fatti dimostrano come l'integrazione sia tutt'altro che facile. "È inutile fare gli struzzi e mettere la testa sotto la sabbia – spiega Eugenio Alberto Comincini, Sindaco di Cernusco sul Naviglio e Presidente Legautonomie Lombardia –: l'immigrazione porta spesso con sé delle problematiche. I processi di integrazione, infatti, non sono semplici ed hanno tempi piuttosto lunghi". In Lombardia sono regolarmente presenti oltre novecentomila stranieri regolari, quasi equamente suddivisi tra uomini e donne, e la Provincia di Milano, con quattrocentoquattordicimila ottocento immigrati, è diventata, nel 2008, la città più multietnica d'Italia. "Pur non essendoci situazioni al limite, come nelle banlieue parigine, anche da

noi ci sono situazioni d'emergenza, soprattutto nelle grandi città, dove esistono quartieri ormai abbandonati dai cittadini italiani, in cui, spesso, gli stranieri si ritrovano a vivere in condizioni di povertà e disperazione assoluta".

L'assassinio di Abdul Guibré, ragazzo del Burkina Faso, ucciso a colpi di spranga proprio a Cernusco sul Naviglio per aver rubato dei biscotti, è ancora vivo nella memoria. E i recenti avvenimenti di Milano, dove in via Padova un diciannovenne egiziano è stato assassinato da una gang di sudamericani, hanno messo in risalto come possano esistere tensioni non solo tra italiani e stranieri, ma anche tra immigrati di provenienza diversa. "Entrambi sono episodi molto gravi, sintomi di evidenti situazioni critiche – continua Comincini –, ma non bisogna generalizzare. Ci sono numerosi esempi che dimostrano come l'integrazione sia possibile, basti pensare alle Province di Mantova e Brescia". Esiste, quindi, una "formula magica" per la convivenza civile tra culture e razze diverse? "Lo strumento migliore consiste nel far sentire lo straniero accettato.

Risolvere le macro emergenze, come il problema casa-lavoro, è, quindi, sicuramente la



Eugenio Alberto Comincini, Sindaco di Cernusco sul Naviglio e Presidente Legautonomie Lombardia



Ferdinando Morra, Presidente Legautonomie Campania

priorità, senza scordare l'assistenza scolastica e i programmi di integrazione culturale dedicati alle nuove generazioni". "Sono le Amministrazioni che devono prendersi l'impegno di intervenire per favorire l'integrazione – aggiunge Ferdinando Morra, Segretario Legautonomie Campania – prendendosi anche le responsabilità del caso".

La strage di Castel Volturno del 2006, nella quale la Camorra uccise sei africani e la rivolta di Rosarno di qualche mese fa, hanno messo in luce come al Sud, spesso, la violenza e il razzismo nascano da situazioni di sfruttamento. "Gli immigrati vengono impiegati per tutti quei lavori di manodopera che i cittadini italiani, ormai, non vogliono svolgere più. Ma – continua Morra – se al

Nord la manodopera è spesso industriale e prevede, quindi, alcune minime forme di tutela, al Sud gli immigrati vengono impiegati prevalentemente nell'agricoltura. Svolgendo attività difficilmente soggette a controlli e, quindi, prive di alcun tipo di tutela. Senza scordare che, quasi sempre, i lavoratori stranieri si trovano costretti a rinunciare a parti consistenti delle loro già magre paghe per pagare tangenti a camorra e 'ndrangheta o per saldare i debiti contratti con i "trafficienti di uomini" che li hanno fatti arrivare in Italia. Siamo di fronte ad una vera e propria schiavitù del terzo millennio, in cui gli stranieri sono costretti a condizioni di vita e sociali immaginabili. Situazioni così gravi, prima o poi, non possono che sfociare in rivolte ed



Un abitante del condominio di proprietà di TrenItalia a Bari

incidenti". Qualcosa sembra però stia cambiando. La manifestazione "Ventiquattro ore senza di noi", il primo sciopero dei lavoratori stranieri, svoltosi il primo marzo in oltre sessanta città italiane, ha fatto capire, una volta di più, quanto in realtà gli immigrati siano importanti per il sistema Italia. E quanto siano sempre più consci dei loro doveri, ma, anche, dei loro diritti. "Senza il loro lavoro – specifica Morra – l'economia del nostro Paese subirebbe gravi perdite. Purtroppo, però, gli Enti Locali spesso si dimenticano dell'importanza degli immigrati. Persone che, non avendo diritto al voto, non hanno potere elettorale e, di conseguenza, vengono ignorati. La politica, inoltre, in questi ultimi anni, ha contribuito ad alimentare la

cultura del sospetto e del paradigma diverso uguale pericoloso". Esistono però anche nel Sud Italia esempi positivi di accoglienza ed immigrazione "Dalla Puglia di Vendola ad alcuni interventi previsti dalla Regione Campania, sono diverse le prove di come, con piani strutturati, un miglioramento sia possibile". Cos'è necessario fare, quindi, perché l'Italia, in futuro, sia davvero un Paese senza contrasti e differenze razziali?

"Serve un cambiamento di rotta ed un impegno preciso e pratico – conclude – che parta dalle istituzioni e dagli Enti Locali senza sperare che il processo di integrazione sia breve o indolore, ma con la consapevolezza che è l'unica via percorribile per una convivenza civile e pacifica". ■



Un anziano occupante somalo del Ferrhotel di Bari

LA COMUNITÀ SUDAMERICANA IN ITALIA

Sono oltre trecentoventimila i sudamericani residenti in Italia. Questo è quanto emerge dallo studio "America Latina-Italia. Vecchi e nuovi migranti", realizzato, nel 2009, dalla fondazione Migrantes assieme alla Caritas. La comunità di cittadini provenienti dall'America del Sud aumenta ogni anno di trentamila unità ed è composta, prevalentemente, da peruviani (settantamila unità), brasiliani (quarantamila), dominicani e colombiani (ventimila). Dalla ricerca risulta, inoltre, che il venticinque per cento degli immigrati ha meno di diciotto anni e che i latinoamericani sono maggiormente concentrati al Nord-Ovest e nelle città di Roma e Milano. Al Sud dello stivale, invece, prevalgono immigrati di altra provenienza come gli africani, i rumeni, gli albanesi e i polacchi. Per quello che riguarda il profilo occupazionale emerge dallo studio che i sudamericani con un lavoro sono duecentoquarantottomila, il nove per cento del totale degli stranieri che lavorano in Italia. Le donne svolgono prevalentemente mestieri legati all'assistenza domiciliare, mentre gli uomini sono impiegati nei settori dell'industria e dell'edilizia.



Michele Emiliano, Sindaco di Bari - foto LaPresse

DOVE FINISCE LA TERRA

**MICHELE EMILIANO, SINDACO DI BARI,
INTERVIENE SUL DRAMMA IMMIGRAZIONE,
TRACCIANDO I PUNTI SU CUI SI È BASATO
L'APPROCCIO REGIONALE IN MATERIA**

di Luciano Tirinnanzi

La Puglia, Regione complessa e diversificata, si trova ai confini della terra italiana ed ha lo sguardo da sempre rivolto verso il Mediterraneo. Agli occhi dei migranti in cerca di una fortuna, che ancora non c'è, i suoi paesaggi regalano un ultimo scampolo di quel carattere levantino che stanno abbandonando e che a Nord del mondo non troveranno più. Del resto, la storia di questo lembo di terra lo ha da sempre configurato quale luogo d'emigrazione e il suo popolo ha ormai fatto propri i concetti di accoglienza e tolleranza, al punto che il Consiglio dei Ministri ha recentemente impugnato la legge della Regione Puglia circa le norme per l'accoglienza, la convivenza e l'integrazione degli immigrati

nella Regione. Michele Emiliano, barese di nascita, al secondo mandato da Primo cittadino nel Capoluogo, confida nella bontà delle scelte compiute dalla sua Amministrazione in materia.

**COME INQUADRA LA RECEN-
TE SITUAZIONE "IMMIGRAZIO-
NE" NEL MEZZOGIORNO E COME
CONSIDERA LA MIGRAZIONE IN-
TERNA TRA CAMPANIA E PUGLIA
DA PARTE DEI NORDAFRICANI?
UNA SITUAZIONE SULL'ORLO DI
ESPLODERE NUOVAMENTE?**

L'esperienza della Città di Bari è positiva rispetto a molte altre realtà del Mezzogiorno e del resto del Paese. È evidente che gli aspetti di maggiore criticità vanno affrontati



all'interno di una strategia nazionale complessiva. La Regione Puglia, per quanto di propria competenza, così come la Città di Bari, hanno adottato ogni iniziativa utile a favorire l'inserimento sociale dei migranti e a garantire condizioni adeguate di vivibilità ed accoglienza. In particolare, la Puglia si è dotata di una legge, molto apprezzata a livello europeo, per combattere il lavoro nero e ha realizzato l'esperienza degli "alberghi diffusi", luoghi che offrono una sistemazione temporanea ai lavoratori stagionali migranti. Per tutti i rischi connessi ai flussi migratori interni e allo sfruttamento di esseri umani, è necessario che il Governo si faccia carico di monitorare tali processi e di garantire sui territori il rispetto della legge e dei diritti umani.

COME EX SOSTITUTO PROCURATORE DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA, QUALE

RUOLO IMPUTA ALLE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI MAFIOSE NELLA "GESTIONE" DEGLI IRREGOLARI NEL PAESE? E NELLE INTIMIDAZIONI DI CASTELVOLTURNO E ROSARNO? ESISTE UN PROGETTO CRIMINOSO STRUTTURATO?

Come emerge dalle indagini delle procure di molti Paesi europei, il traffico e la tratta di esseri umani rappresentano due voci in costante aumento nei bilanci delle organizzazioni criminali transnazionali. Del resto, la comunità mondiale aveva fatto propria questa preoccupazione tanto da aggiungere ben due protocolli ad hoc alla convenzione di Palermo dell'Onu. Forze dell'ordine europee dall'anno scorso stanno studiando sul campo il fenomeno del traffico di esseri umani e le rotte che vengono utilizzate dalla Somalia e dalla Nigeria fino alla Libia. Numerose



Polignano a Mare, in Provincia di Bari

sono le organizzazioni criminali coinvolte, che si dividono i compiti dalla partenza fino all'arrivo di queste persone disperate, disposte a pagare ingenti somme di denaro per un'esistenza migliore, che, invece, si trasforma in un sistematico sfruttamento da parte delle mafie europee.

COSA STA FACENDO E COSA FARÀ BARI PER DARE UN SOSTEGNO AGLI IMMIGRATI E PER COMBATTERE QUESTO FENOMENO "FUORI CONTROLLO"?

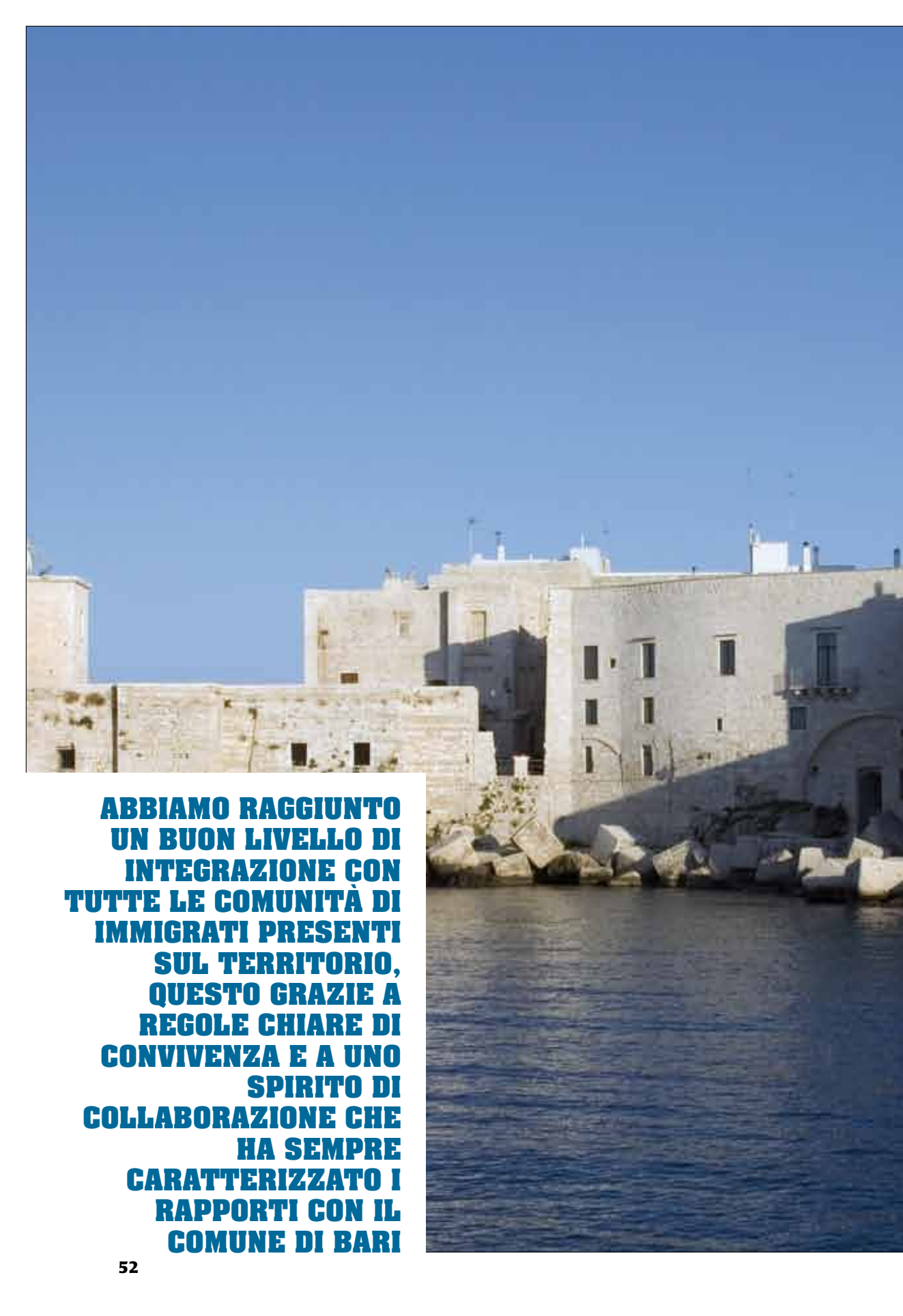
La situazione nel Capoluogo pugliese non è fuori controllo, anzi. Grazie a una positiva sinergia interistituzionale e al grande lavoro del settore del volontariato laico e cattolico, si è raggiunto un buon livello di inclusione sociale. Il Comune di Bari offre una serie di servizi socio-assistenziali integrati, tra cui mense, dormitori, centri diurni, attività di

alfabetizzazione primaria diffusa sul territorio, iniziative volte a favorire la conoscenza dell'altro. È attivo un centro interculturale che, tra gli altri servizi, garantisce la mediazione linguistico - culturale a chi abbia bisogno di assistenza sanitaria. Anche sul fronte della risposta alle emergenze, la Città si è mostrata capace di dare risposte concrete e tempestive: quest'inverno per affrontare l'emergenza freddo è stato allestito un campo di accoglienza, in collaborazione con la Croce Rossa, in aggiunta alle strutture già presenti sul territorio.

Così come, in occasione di arrivi consistenti e improvvisi nei centri di prima accoglienza (ultimo in ordine di tempo, il trasferimento da Rosarno a Bari di centinaia di persone), l'Amministrazione ha garantito massimo supporto istituzionale.

COME È CAMBIATA LA NOSTRA SOCIETÀ - IL RIFERIMENTO È OVVIAMENTE A BARI E ALLA PUGLIA - IN RELAZIONE A QUESTO FENOMENO?

Abbiamo raggiunto un buon livello di integrazione con tutte le comunità di immigrati presenti sul territorio, questo grazie a regole chiare di convivenza e a uno spirito di collaborazione che ha sempre caratterizzato i rapporti con il Comune di Bari. Mentre parlo, ho negli occhi l'immagine dei bambini che vivono nel campo nomadi di Japigia e che, ogni mattina, prendono lo scuolabus insieme ai loro compagni baresi per andare a scuola. Un esempio che, a mio avviso, racconta meglio di ogni altra parola una storia tutta barese non solo di solidarietà, ma di civiltà e progresso. ■



**ABBIAMO RAGGIUNTO
UN BUON LIVELLO DI
INTEGRAZIONE CON
TUTTE LE COMUNITÀ DI
IMMIGRATI PRESENTI
SUL TERRITORIO,
QUESTO GRAZIE A
REGOLE CHIARE DI
CONVIVENZA E A UNO
SPIRITO DI
COLLABORAZIONE CHE
HA SEMPRE
CARATTERIZZATO I
RAPPORTI CON IL
COMUNE DI BARI**



Il Comune di Giovinazzo in Provincia di Bari



Roccella Jonica, Reggio Calabria - foto LaPresse



CIVILIA

INTEGRÀTI?



Il Deputato congolese Jean Leonard Touadi - foto LaPresse

FRATELLI D'ITALIA

**PARTITO DAL CONGO TRENT'ANNI FA,
ORA JEAN LEONARD TOUADI È DIVENUTO
IL PRIMO DEPUTATO DI COLORE AD
ENTRARE NEL PARLAMENTO ITALIANO.
RITRATTO DI UN UOMO CHE COMBATTE
PER DARE DIGNITÀ AGLI STRANIERI**

di Francesco Comellini

Da sempre Touadi segue i temi dell'immigrazione, prima come giornalista, poi come Assessore alla sicurezza al Comune di Roma con la Giunta Veltroni. Eletto Deputato con l'Italia dei Valori nell'aprile del 2008, dopo pochi mesi passa al Partito Democratico, dove prosegue il suo impegno in favore dell'integrazione razziale e multiculturale nel nostro Paese.

DAL CONGO ALL'ITALIA A SOLI VENTI ANNI, COSA LASCIAVA E COSA CERCAVA IN ITALIA?

Lasciavo gli affetti più cari e i ricordi in una terra che avevo voglia di tornare a trasfor-

mare. Sapevo di dover venire in Italia solo per il tempo necessario agli studi.

Noi eravamo la generazione della riscossa storica africana, quelli che dovevano prendere in mano il destino del continente, ma non pensavo che la coincidenza della fine dei miei studi con il crollo del sogno dell'indipendenza africana, con tutto quello che ne è conseguito, incidesse sul mio rientro in Patria.

Sono restato in Italia dove allora mi fu data la possibilità di studiare, cosa che nel mio Paese non era scontata, legato a quegli amici che mi avevano accolto e fatto scoprire un'Italia e una Roma aperte.

Non avrei mai immaginato che il clima divenisse socialmente e culturalmente malsano come quello che stiamo conoscendo adesso.

COM'È STATA L'ACCOGLIENZA DA PARTE DEL PARLAMENTO AL PRIMO DEPUTATO DI COLORE DELLA REPUBBLICA ITALIANA?

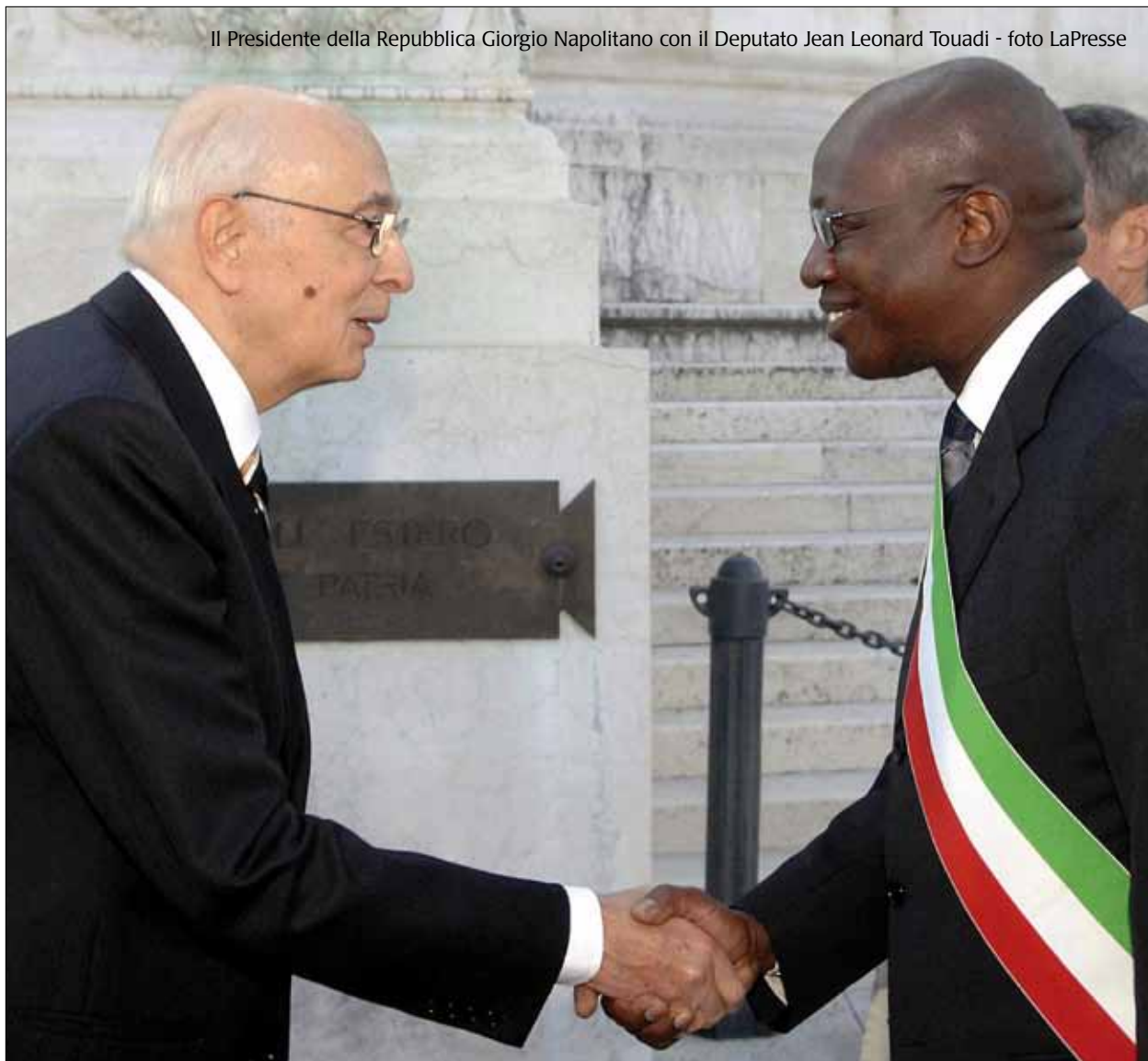
Io ero Assessore al Comune di Roma, che è un ruolo di grande responsabilità e visibilità mediatica, ma non mi aspettavo che il passaggio da un palazzo all'altro di Roma creasse così tanta curiosità e clamore. Il primo giorno a Montecitorio ero veramente sorpreso dalla curiosità che la mia elezione aveva suscitato. I colleghi di tutti i gruppi mi hanno riservato un'accoglienza positiva, lì ci si combatte sulle idee e credo di non aver mai

NON POSSIAMO ILLUDERCI CHE LA PRESENZA DI GRUPPI SOCIALI, CULTURALI E DI ORIZZONTI RELIGIOSI DIVERSI POSSA RAPPRESENTARE, OGGI, UNA SEMPLICE CO-PRESENZA SPAZIO TEMPORALE SUL TERRITORIO. L'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA HA IL DOVERE DI CREARE CANALI DI COMUNICAZIONE E SPAZI DI INCONTRO

notato atteggiamenti che avessero a che fare con le mie origini etniche o con il colore della mia pelle. Ovviamente non è sfuggito a nessuno, tanto meno a me, il carattere simbolico di questa elezione che attesta come, indipendentemente dalla condizione sociale e delle origini etniche, là dove i diritti sono garantiti e i percorsi d'inclusione sono chiari, i talenti presenti nel territorio non solo sono in grado di emergere, ma anche di divenire per l'Italia una risorsa e un'occasione di "innesco positivo" nella sua società.

PER IL COMUNE DI ROMA HA RICOPERTO IL RUOLO DI ASSESSORE ALLA SICUREZZA. CHE OPINIONE SI È FATTA DEL RAPPORTO D'INTEGRAZIONE RAZIALE E MULTICULTURALE NELLE GRANDI CITTÀ ITALIANE?

Non possiamo illuderci che la presenza di gruppi sociali, culturali e di orizzonti religiosi diversi possa rappresentare, oggi, una semplice co-presenza spazio temporale sul territorio. L'Amministrazione pubblica ha il dovere politico e, secondo me, anche etico, di creare tra le comunità dei canali di comunicazione interculturale e degli spazi d'incontro reciproco evitando la formazione di getti, favorendo, quindi, la creazione di momenti d'inclusione sociale. Su questo fronte la cultura gioca un ruolo fondamentale. Bisogna guidare, poi, i processi urbanistici, con strumenti adeguati, e mantenere un dialogo costante tra le comunità che possano avere un ruolo di mediazione sociale e culturale molto importante. Infine bisogna che le Amministrazioni siano consapevoli che, per fare ciò, sono necessarie delle risorse economi-



che da destinare all'integrazione.

LA CRISI ECONOMICA GENERALIZZATA HA FATTO SENTIRE I SUOI RIFLESSI ANCHE SULLE CONDIZIONI DI VITA DEI CITTADINI EXTRACOMUNITARI: QUALI LE SOLUZIONI POSSIBILI?

Con la crisi i primi a pagare sono stati e saranno ancora i cittadini stranieri che vivono tra di noi. Sono i più fragili i meno tutelati e il fatto di avere il permesso di soggiorno

legato ad un contratto di lavoro fa sì che perdendolo, dopo sei mesi se non ne trovano uno nuovo, perdono il titolo per il suo rinnovo e intere famiglie rischiano così di entrare nell'illegalità divenendo più vulnerabili. Per le Amministrazioni cittadine, il ritrovarsi sul territorio delle persone che non solo hanno perso il lavoro, ma anche il titolo giuridico per restare nel nostro Paese, sarà la grande sfida che dovranno affrontare nei prossimi anni. Questo ci deve indurre a inseguire con intelligenza e lungimiranza, dei piani locali d'integrazione con fondi europei o fondi

nazionali, in modo che questa gente possa essere riconvertita e ricollocata, perché spesso si tratta di manodopera qualificata. Un discorso a parte va fatto per gli stranieri che fanno i braccianti. Occorre l'estensione della norma, sul modello seguito per i collaboratori domestici, perché il settore agricolo, nel suo insieme, ha bisogno di questa manodopera.

QUALI LE RAGIONI CHE HANNO PORTATO LA CIVILE CONVIVENZA A COLLASSARE COME NEI CASI DI MILANO E ROSARNO E QUANTO PESA, SE C'È, L'ASSENZA DELL'AUTORITÀ PUBBLICA NEL CONTROLLO DEL RISPETTO DELLE REGOLE. QUALI RISPOSTE DALLO STATO RITIENE NECESSARIE PER UNA PIENA INTEGRAZIONE?

Laddove la Legge dello Stato non sia rispettata e sia sostituita dalla legge di gruppi organizzati, i primi a pagare sono sempre i più deboli. È grave, in un Paese ove la democrazia è posta a garanzia dei diritti, il fatto che vi siano interi territori non più controllati dallo Stato. Il territorio riuscirà a sopravvivere e non collassare se, accanto alla presenza dello Stato, con le Forze dell'Ordine a presidio dell'applicazione delle leggi, le Amministrazioni Locali saranno capaci di attivare quei processi di integrazione attraverso un ampio spettro di interventi sociali e di promozione culturale. Un'attenzione particolare va posta, poi, sulle nuove generazioni di giovani nati in Italia da genitori stranieri, che sono un pezzo di popolazione italiana, ma che rischia di farci pagare un prezzo altissimo se

continuiamo a tenerli in un limbo giuridico di cittadinanza e diritti non riconosciuti o non concessi. Quei giovani sono la grande sfida dell'integrazione perché non torneranno mai nei paesi dei loro genitori e, quindi, dobbiamo farli entrare in dei percorsi garantiti che diano loro una cittadinanza piena. ■

LADDOVE LA LEGGE DELLO STATO NON SIA RISPETTATA E SIA SOSTITUITA DALLA LEGGE DI GRUPPI ORGANIZZATI, I PRIMI A PAGARE SONO SEMPRE I PIÙ DEBOLI. È GRAVE, IN UN PAESE DOVE LA DEMOCRAZIA È POSTA A GARANZIA DEI DIRITTI, IL FATTO CHE VI SIANO INTERI TERRITORI NON PIÙ CONTROLLATI DALLO STATO

HOTEL SOMALIA

di Cristiano Tinazzi
foto Giovanni Cobiانchi



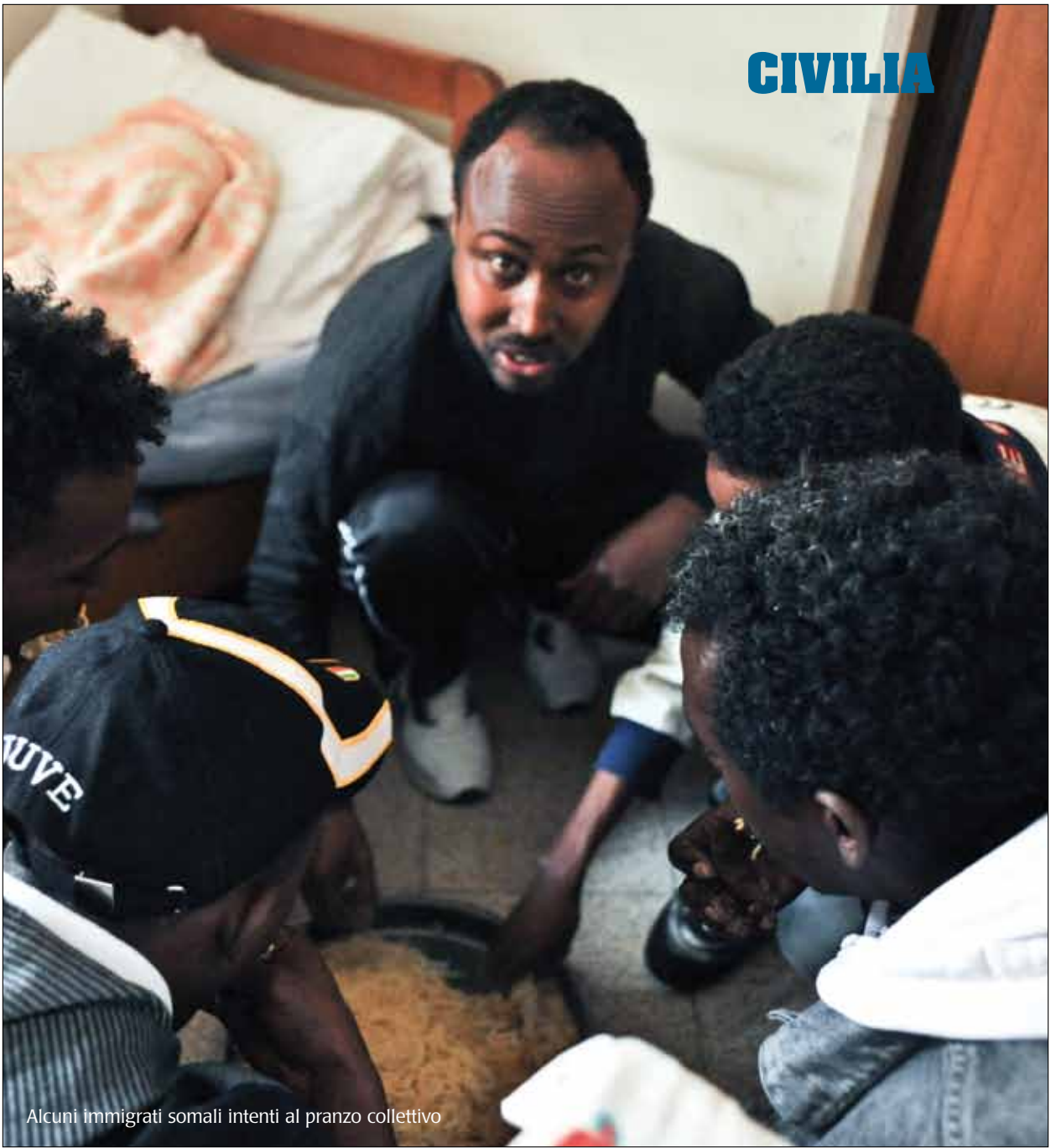
A BARI, QUARANTA SOMALI HANNO OCCUPATO UN EDIFICIO DELLE FERROVIE. LE ASSOCIAZIONI ACCUSANO DI IMMOBILISMO IL COMUNE, CHE RISPONDE DI AVERE LE MANI LEGATE

La Puglia da terra di emigranti a terra di migranti. Dalle migrazioni dall'Albania e dalle guerre balcaniche negli Anni Novanta si è arrivati all'esodo, oggi, di migliaia di lavoratori stagionali e profughi politici.

Bari. Uno dei punti di snodo dell'immigrazione. Tante le richieste di permessi di soggiorno. Per lavoro, ma anche per fuggire da persecuzioni e guerre. E proprio da un Paese in guerra sono arrivati, due mesi fa, una quarantina di cittadini somali. Subito la richiesta di asilo politico, poi, nei giorni successivi, la partenza per la Svezia. Il Governo svedese però, richiamandosi al trattato di Dublino, ha rispedito i profughi in Italia, in quanto il trattato prevede che, fino al riconoscimento dello status di rifugiato politico, la permanenza sul suolo europeo deve avvenire nel Paese dove è stata fatta richiesta di asilo. Tornati a Bari hanno vissuto per un mese in strada, dormendo sulle panchine dei giardini o in stazione. L'Associazione Comunità Somala e la Rete Antirazzista di Bari si mobilitano e occupano una palazzina denominata Ferrhotel. Giovanni Cobianchi, giovane fotoreporter veronese, si trova attualmente all'interno

della struttura. "L'occupazione è nata il 18 di ottobre. Sono una quarantina di profughi somali che hanno occupato un edificio di proprietà delle Ferrovie, proprio accanto alla stazione centrale di Bari. Al momento hanno ottenuto l'allacciamento dell'acqua, ma non quello dell'elettricità". Loro, gli immigrati somali, hanno fatto tutti lo stesso viaggio, lungo e tremendo. I flussi migratori originari del Corno d'Africa transitano per la rotta che dal Sudan attraversa il deserto libico, superando l'oasi di Kufrah alla volta di Ijdabiya, sulla costa mediterranea.

La rotta è praticata in particolare da profughi sudanesi, somali, etiopi ed eritrei. "C'è gente che è partita nel 1994 ed è arrivata nel 2007. Anni di viaggio", dice Giovanni. Questo perchè molti si fermano in altri stati africani per lavorare mettere così insieme i soldi per il passaggio successivo. Di norma lo spostamento, però, avviene in maniera molto più breve. E la Croce Rossa, si è vista? "Io in queste due settimane non ho visto nessuno, i profughi sono supportati solamente da singoli cittadini e da qualche associazione legata alla Chiesa. Comune e Provincia ancora non si sono mossi per definire la proprietà dello stabile e trovare una sistemazione alternativa per gli occupanti",



Alcuni immigrati somali intenti al pranzo collettivo

conclude Giovanni. Fabio Losito, Assessore con deleghe alle Politiche Educative e Giovani, all'accoglienza e alla pace del Comune di Bari, tiene a precisare: "Quest'inverno si è verificata questa emergenza abitativa rispetto alla quale c'è stata una risposta di base che ha portato all'occupazione di una paio

di strutture. Una delle quali è la Ferrhotel, uno stabile che non è però di proprietà pubblica. Il ruolo del Comune è stato, intanto, quello di essere riuscito a garantire le utenze idriche e, in seguito, di aver intavolato una trattativa con la proprietà per sbloccare la situazione. Se qualcuno sostiene che il Comu-

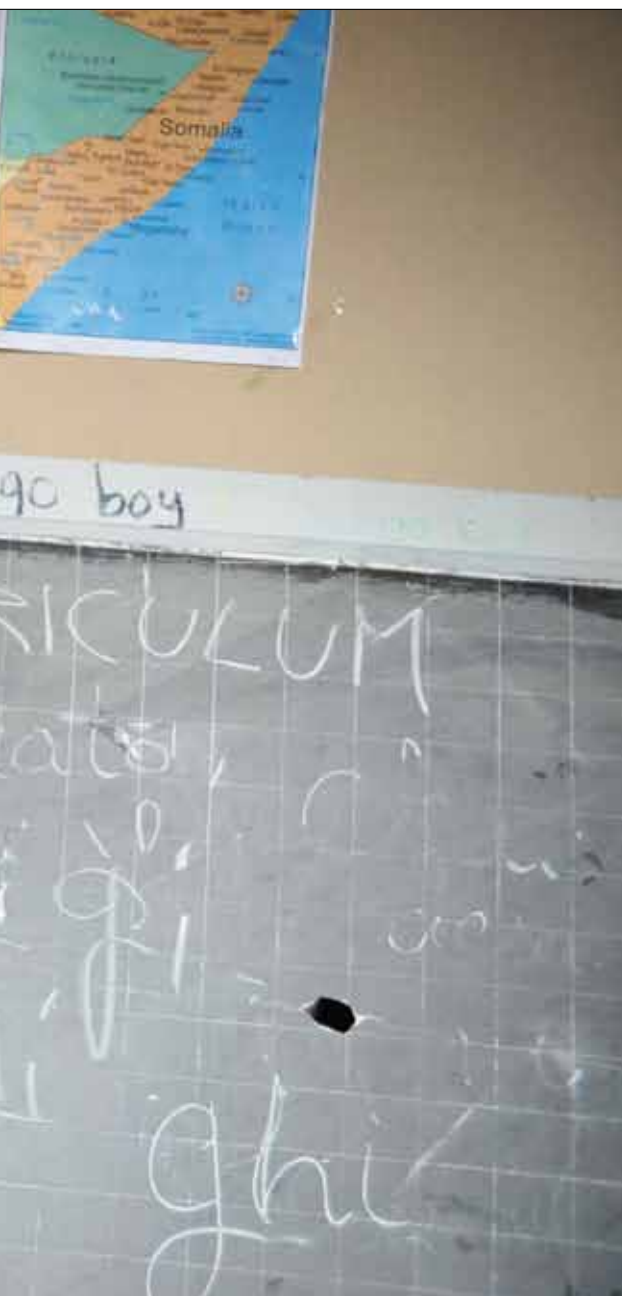


Una traduttrice durante una lezione di lingua italiana

ne di Bari non ha fatto nulla per i migranti, per quanto la risposta sia non definitiva, ha comunque provveduto ad allestire un campo di accoglienza con la Croce Rossa, dove dormono oltre trecento persone.

Ogni giorno vengono messi a disposizioni dei servizi, da quelli sociosanitari a quelli per i minori. La situazione Ferrhotel ci sta molto a cuore. Ma non abbiamo potuto dar

vita a sviluppi definitivi e concreti sia perchè dobbiamo ancora stabilire il futuro della struttura, sia perchè è difficoltoso intervenire quando ci sono delle persone che ci abitano dentro. I tempi sono legati a quelli di riqualificazione dell'intera area. Riconosciamo le istanze degli occupanti del Ferrhotel e speriamo che si riesca presto ad uscire da questo contesto emergenziale". ■



Uno degli occupanti del Ferrhotel

LA CAMPANIA PER GLI IMMIGRATI

Un esempio concreto di accoglienza e integrazione attiva. L'esperienza della piccola vincente impresa di Bruno Sessa, ingegnere con l'hobby del volontariato che ha costituito la Cooperativa Sociale di Cava dei Tirreni, in Provincia di Salerno, "La Comunità di Famiglia Nazareth". Assicura lavoro e casa a quaranta immigrati lavoratori. Raccoglie plastica e cartoni e rivende balle di plastica. Si autofinanzia senza sostegno pubblico. Gli immigrati vivono in tre strutture nella Città. La più grande è Villa Iris, ricevuta in comodato d'uso dal Comune di Cava, grazie all'intervento del Sindaco Luigi Gravagnuolo, particolarmente sensibile ai temi sociali ed impegnato nell'associazionismo (componente il Consiglio Federale di Le-gautonomie). Le lavoratrici ed i lavoratori sono rumeni, eritrei, georgiani, uruguaiani e qualche italiano.



Piazza Duomo con la Torre Civica, Trento

MEDIE CITTÀ, GRANDI AZIONI

TRENTO E RAVENNA, I DUE CAPOLUOGHI ITALIANI DELL'INTEGRAZIONE 2009, IN CUI NON SI "CONVIVE", MA SI "VIVE ASSIEME": A RIVELARLO L'ISTITUTO PER LO STUDIO DELLA MULTIETNICITÀ

di Carlotta di Colloredo

Iluoghi dove si vive meglio in Italia, molto probabilmente sono quelli in cui anche gli stranieri vivono meglio e, di conseguenza, si integrano in modo migliore. Questi luoghi sono città di medie dimensioni, in cui il numero delle persone immigrate è limitato, dove sia facile trovare una dimora accogliente, dove ci siano opportunità occupazionali e le scuole per i più piccoli non rischiano di diventare dei ghetti. Questo è quanto emerso lo scorso dicembre dal rapporto dell'Ismu, l'Istituto per lo studio della multiethnicità, che ha individuato Trento e Ravenna come le prime due città in cui non si "convive", ma si "vive assieme". Un riconosci-

mento che premia il lavoro delle Amministrazioni, ma, soprattutto, i cittadini perché i dati raccolti sono, di fatto, le risposte di persone nate all'estero, ma che vivono e lavorano nella Penisola, come ha spiegato il Sindaco di Trento, la Città prima in classifica: "Il riconoscimento giunto alla Città di Trento rispetto alle politiche per l'immigrazione è il risultato di un lungo lavoro di incontro tra culture ed etnie diverse, di una politica dell'accoglienza che si è concretizzata non solo in importanti scelte amministrative, ma, soprattutto, in un costante impegno della nostra comunità" ha detto infatti Alessandro Andreatta, dal 2009 alla guida della "Città irredenta". "Tuttavia - ha aggiunto Andreatta - bisogna dare atto

Alessandro Andreatta, Sindaco di Trento



Porto di Ravenna



che non può esserci reale integrazione se non si investe sui servizi e sul lavoro culturale e sociale, in particolare in quartieri che presentano una maggiore concentrazione di immigrati”.

A Trento, nei diversi quartieri, ci sono cinque Poli sociali che svolgono un importante ruolo di mediazione: raccolgono gli stimoli che vengono dalla comunità cercano di intuirne le criticità e mettono in atto azioni per favorire l’incontro e l’integrazione.

In una delle circoscrizioni con il maggior numero di residenti stranieri è stato, ad esem-

pio, attivato il progetto “Il tavolo tante culture”, per favorire occasioni di conoscenza e scambio tra cittadini stranieri e autoctoni; si organizzano corsi di lingua per le donne immigrate con un servizio di babysitter, senza dimenticare il lavoro a sostegno dell’integrazione svolto negli asili e nelle scuole.

“L’integrazione - ha concluso Andreatta - per una città di piccole dimensioni pone problematiche certamente meno complesse; resto, comunque, convinto che sia indispensabile il riconoscimento reciproco delle identità così come la chiarezza rispetto a diritti e doveri”.



I DUE PROGETTI IN CANTIERE A RAVENNA SONO LA MEDIAZIONE SCOLASTICA E LA MEDIAZIONE CON LA COMUNITÀ, DUE INTERVENTI CHE NON HANNO COME INTERLOCUTORI I SOLI STRANIERI, MA TUTTI I CITTADINI. ALLA BASE, LA COMPrensIONE DELLA NECESSITÀ DI RICUCIRE IL TESSUTO DEI RAPPORTI ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ E PROMUOVERE INIZIATIVE COMPARTECIPATE

Opinione condivisa anche da Ilario Farabegoli, Assessore all'immigrazione di Ravenna, che da dieci anni a questa parte lavora per migliorare la vivibilità della città per cittadini italiani e non. I due progetti in cantiere nel più grande centro della Romagna sono la mediazione scolastica e la mediazione con la comunità, due interventi che non hanno come interlocutori i soli stranieri, ma tutti i cittadini. "Abbiamo capito – ha spiegato Farabegoli – che dove insistono situazioni di degrado, spesso manca la coesione dei residenti stessi. La soluzione è ricucire il tessuto dei rappor-

ti all'interno della comunità e promuovere iniziative partecipate". Così a Ravenna i giardini vicino alla stazione, che fino a qualche anno fa erano mal frequentati e abbandonati a se stessi, sono tornati ad essere un cuore pulsante per il quartiere. Qui, in Consiglio comunale, ci sono alcuni "consiglieri aggiunti", portavoce delle diverse comunità che fanno da tramite tra istituzioni, associazioni e collettività e che contribuiscono a organizzare il Festival delle culture, giunto ormai alla sua quarta edizione. Appuntamento imperdibile per nuovi e vecchi ravennati. ■



MILLE LINGUE, UNA NAZIONE...

**SONO NATI NEGLI ULTIMI ANNI E SI SONO
DIFFUSI IN TUTTO IL PAESE: SONO I
MEDIA MULTICULTURALI, NUOVE VOCI E
COLORI CHE INVADONO IL MONDO
DELL'INFORMAZIONE**

di Giulia Bondi

“**I**n tempi come questi, 'c'è un albanese, un cinese, un camerunense...’ sembra l’inizio di una barzelletta razzista. La nostra finisce con l’unione di venti testate e non fa molto ridere, solo sperare”. Così il venticinquenne Darien Levani descrive la nascita di Mier, rete dei Media interculturali dell’Emilia-Romagna. Il progetto, voluto dalla Regione con il sostegno tecnico del Cospè, l’Associazione che si occupa della Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi emergenti, ha dato vita a un consorzio di diciannove tra giornali, trasmissio-

ni, siti, web radio o tv realizzate da cittadini di origine straniera. Promuovere il dialogo e la formazione sono gli obiettivi della rete, composta in larga parte da giovanissimi (gli oltre quattrocentomila stranieri che vivono in Emilia-Romagna, pari al dieci per cento della popolazione, hanno un’età media di trentadue anni).

“Vorremmo dare sostenibilità economica a testate nate in contesti associativi, spesso grazie a finanziamenti una tantum”, spiega Faustina Akafack, segretario della neonata rete, originario del Camerun e fondatore della bolognese Asterisco Radio. “Siamo nati come magazine - racconta -: segnavamo con un asterisco le notizie che parlavano di immigra-



Asterisco Radio, Bologna

**“È FONDAMENTALE
SOSTENERE LE
INIZIATIVE DI
COMUNICAZIONE CHE
FACILITANO LA
COMPRESIONE DI UN
CAMBIAMENTO
IN ATTO”**

ti in modo scorretto e cercavamo di fare informazione dal nostro punto di vista”. Nel 2003, Akafack e Raymond Dassi, oggi Assessore nel Comune bolognese di San Lazzaro di Savena, grazie al denaro di un premio giornalistico creano la radio, che da allora è sul web con un ottanta per cento di programmi in italiano e altri in francese, spagnolo, cinese.

“È fondamentale sostenere le iniziative di comunicazione che facilitino la comprensione di un cambiamento in atto”, afferma l’Assessore Anna Maria Dapporto, responsabile delle Politiche per l’immigrazione nel quinquennio



realtà diversa”, chiarisce Barbara Buralassi, del servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale della Regione. “L'atto più importante – spiega ancora l'Assessore Dapporto - è stato la stipula, nel febbraio 2009, del Protocollo regionale sulla comunicazione interculturale”. Siglato anche da Legautonomie, il protocollo ha come riferimento deontologico la Carta di Roma, che disciplina linguaggio e stile da adottare per scrivere di migranti, ma prevede anche stage che hanno portato giovani di origine straniera nelle redazioni, da Radio città del capo di Bologna alla Gazzetta di Reggio. In Piemonte, invece, la Federazione stampa ha fondato Ansi, sezione dedicata alla stampa interculturale, ma la strada da fare è ancora tanta. I giornalisti di Mier ci provano ogni giorno: dall'articolo di Associna, che sfata i luoghi comuni sui funerali cinesi, ai reportage sui quartieri difficili della Romagna, dai video di Crossing Tv all'editoriale di Albanianews sulla Gazzetta dello sport, l'unico giornale “dove un nigeriano non vende oggetti, ma trascina la sua squadra verso la Champions League”. ■

2005-2010. Secondo l'Assessore, “questo è un modo per far crescere professionalità giornalistiche di giovani immigrati che si possono inserire anche nel mondo delle principali testate. Per essere efficaci, le politiche di integrazione devono inserirsi in un clima culturale aperto al fenomeno migratorio”, conclude Dapporto. Dal 2001, la Regione ha finanziato con bandi diretti l'informazione interculturale, mentre dal 2005 i fondi, circa duecentocinquanta euro l'anno, sono stati erogati attraverso le Province, poiché “molti dei media sono legati al territorio e ogni Provincia è una

NUOVE SENSIBILITÀ PER CAMBIARE IL MODO DI FARE GIORNALISMO

“In Italia manca un grande giornale come Le Monde, El Pais, il Guardian.”, afferma lo scrittore Tahar Lamri, presidente onorario della rete dei Media interculturali e firma del settimanale Internazionale: “I giovani sono pagati così poco che non possono permettersi nemmeno le telefonate per un'inchiesta. La speranza – conclude Lamri – è che le nuove generazioni, di italiani e stranieri cresciuti insieme, possano innovare il giornalismo con una diversa sensibilità”.



NUOVE



PARCO NAZIONALE DEL POLLINO PIATTAFORMA LEARNING MANAGEMENT ENVIRONMENT

Una piattaforma informatica al servizio dell'ambiente e della sicurezza nel Parco Nazionale del Pollino, tra Calabria e Basilicata, alla quale accedere attraverso il sito internet "Pollino Sicurezza" www.pollinosicurezza.org. È stata presentata la piattaforma di Learning Management Environment, uno strumento realizzato nell'ambito del progetto "Sensibilizzazione in favore della salvaguardia ambientale attraverso formazione e informazione (learning management)" finanziato nell'ambito del Programma Pon Sicurezza 2000-2006 dal Ministero dell'Interno e promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

CASTELNUOVO DEL GARDA, VERONA PAGELLE IN COMUNE PER RILEVARE IL GRADIMENTO

A Castelnuovo del Garda, in Provincia di Verona, si può dare la pagella al servizio ricevuto dalla Pubblica Amministrazione. Il progetto si chiama "Mettiamoci la faccia": a lanciarlo, l'anno scorso, il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, per rilevare il gradimento degli utenti di servizi pubblici. Il municipio gardesano ha aderito all'iniziativa: i residenti potranno, infatti, indicare con gli "emoticons" (tre faccine di colore giallo, rosso e verde) una valutazione neutra, negativa o positiva sull'operato degli uffici comunali.



VALENZA, ALESSANDRIA VUOTO A RENDERE

Il Piemonte si mette al passo con le ultime novità in fatto di riciclo, dotandosi di robot per la riconsegna dei vuoti. A Valenza, chi riporta i contenitori usati al supermercato ottiene un bonus immediatamente spendibile. Il progetto sperimentale, istituito grazie alla collaborazione di Regione, Comuni e Consorzio di bacino alessandrino, utilizza EcoBank; una macchina, costata settantamila euro al consorzio di gestione dei rifiuti, che differenzia e compatta i materiali conferiti in base alla tipologia e al colore.

TECNOLOGIE

di Salvo Ingargiola

REGIONE LOMBARDIA RINNOVABILI, STANZIATI QUINDICI MILIONI DI EURO

In arrivo due bandi per la diffusione dell'energia solare e per l'utilizzo delle fonti rinnovabili negli edifici pubblici. I bandi sono finanziati dalla Regione Lombardia e dal Ministero dell'Ambiente con quindici milioni di euro. Beneficiari i Comuni e i loro Consorzi, le Comunità montane, le Province, le Aler (Azienda lombarda per l'edilizia residenziale), le Fondazioni e le Aziende pubbliche. "L'individuazione degli edifici oggetto dell'intervento - ha spiegato l'Assessore - avverrà a seguito di una selezione pubblica effettuata dalla Regione in accordo con il Ministero". Il contributo non potrà, comunque, superare il cinquanta per cento delle spese previste.



REGIONE VALLE D'AOSTA SANITÀ, ARRIVA LA TELEMEDICINA

Il 2012 segnerà un passo in avanti nel rapporto fra nuove tecnologie e sanità. A confermarlo è il progetto di telemedicina Partout Sanità, presentato dalla Regione Valle D'Aosta. La telemedicina ridurrà il gap tra territori di montagna e di pianura attraverso la teleassistenza, l'accesso ai referti, alle immagini e alle prenotazioni via Internet, telepresenza e telelavoro. "È un progetto innovativo - ha spiegato l'Assessore regionale alla Sanità, Albert Lanièce - che coglie le possibilità offerte dalle nuove tecnologie. Per noi diventa strategico decentrare i servizi per dare risposte appropriate, anche in un'ottica di razionalizzazione della spesa sanitaria".



PARMA HIGH TECH IN AIUTO DEI DISABILI

Favorire le attività didattiche e potenziare le possibilità di imparare per gli alunni con disabilità e disturbi dell'apprendimento. Sono i cardini del progetto "Nuove tecnologie" avviato nelle scuole di Parma per il triennio 2010-2012, su iniziativa di Provincia, Comune, Asl e ufficio scolastico provinciale. Ausili hardware e software serviranno a favorire la didattica e l'integrazione scolastica degli alunni. Previsti anche corsi di formazione per docenti di sostegno e corsi di alfabetizzazione informatica per le famiglie.



A close-up photograph of a stack of papers with a metal paperclip, serving as a background for the text. The paperclip is a standard metal paperclip, positioned vertically on the right side of the stack. The papers are stacked on top of each other, with the top page being a light-colored, possibly cream or off-white, paper. The lighting is warm and slightly dim, creating a soft, golden glow. The text "DOSS" is printed in a large, bold, black, sans-serif font across the bottom of the image.

DOSS

SIER

APPROFONDIMENTI



GUARDANDO AL FUTURO

SECONDO I DATI ISTAT, NEGLI ULTIMI DODICI ANNI, A GODERE DEI VANTAGGI DELLE MODIFICHE LEGISLATIVE IN MATERIA DI TASSAZIONE SONO STATI I NUCLEI FAMILIARI PIÙ POVERI

di Paolo Zabeo
coordinatore Ufficio studi CGIA Mestre

Le principali modifiche legislative in materia di tassazione Ire (di seguito la continueremo a chiamare Irpef) avvenute tra il 1997 e il 2006 hanno alleggerito il carico fiscale sulle famiglie italiane per un importo complessivo pari a trenta virgola cinque miliardi di euro. Questi otto provvedimenti legislativi intercorsi in questo periodo di tempo hanno ridotto il prelievo fiscale sulle famiglie. Come? Attraverso una rimodulazione delle aliquote fiscali, degli scaglioni di reddito e del meccanismo delle detrazioni fiscali. Pertanto, qual è stata la

variazione di reddito disponibile delle famiglie italiane avvenuta tra il 1997 e il 2009 tenendo conto anche dell'andamento delle retribuzioni contrattuali (cresciute del trentacinque per cento circa) e dell'inflazione (aumentata del ventotto per cento circa)?

Da un punto di vista metodologico, prima di calcolare il prelievo previdenziale e fiscale per ogni fascia di reddito lordo, quest'ultimo è stato rivalutato di anno in anno utilizzando l'indice Oros (Occupazione, Retribuzione, Oneri Sociali) dell'Istat, che misura la crescita effettiva delle retribuzioni salariali. Allo stesso modo il reddito disponibile 2009 è stato deflazionato (vale a dire "depurato" dall'inflazio-

DOSSIER

**PER UNA FAMIGLIA
COMPOSTA DA TRE
PERSONE, PER
RETRIBUZIONI MOLTO
BASSE COMPRESSE TRA I
VENTI ED I
TRENTAMILA EURO, IL
VANTAGGIO FISCALE È
STATO, IN QUESTI
DODICI ANNI, DI
1.194 EURO PER I PRIMI
E DI 1.147 EURO PER I
SECONDI. PER LE
FAMIGLIE CON QUATTRO
COMPONENTI I
VANTAGGI SONO STATI
MAGGIORI**



ne) attraverso le variazioni dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi). Risultato? In termini reali i salari nel periodo di osservazione non hanno perso potere di acquisto.

Anzi, si sono verificate situazioni di netto miglioramento, soprattutto per i livelli di reddito più bassi e in presenza di familiari a carico. Infatti, ad essere beneficiati da queste misure sono state le tipologie familiari classiche come quelle composte da tre persone (capo-

famiglia, coniuge e un figlio a carico) e da quattro persone (capofamiglia, coniuge e due figli a carico).

Per una famiglia composta da tre persone (capofamiglia, coniuge e un figlio a carico), per retribuzioni molto basse comprese tra i venti ed i trentamila euro, il vantaggio fiscale è stato, in questi dodici anni, di millecentonovantaquattro euro per i primi e di millecentoquarantasette euro per i secondi (media "trilussiana" attorno ai millecentosettantasette



euro). Per le famiglie con quattro componenti (capofamiglia, coniuge e due figli a carico) i vantaggi sono stati maggiori.

Sempre per le fasce di venti, trentamila euro, i vantaggi per primi sono stati pari a milleseicentosessantasei euro e, per i secondi, di milleseicentoquarantuno euro (media "trilussiana" pari a milleseicentosessantacinque euro circa).

Per le fasce di reddito superiori, invece, prevale il criterio della progressività. Vale a dire

che, all'aumentare del reddito, diminuiscono i vantaggi fiscali. Seppur completamente da rivedere le misure fiscali a sostegno delle famiglie attuate negli ultimi dodici anni hanno ottenuto risultati positivi, soprattutto per le famiglie a basso reddito.

Sia i Governi di centro-sinistra sia quelli di centro-destra hanno abbassato il carico fiscale, anche se il lavoro da fare rimane ancora molto. Infatti, il divario con i principali paesi Ue rimane molto marcato. ■

RASSEGNA



IL NORDEST PER LE ENERGIE SOSTENIBILI

La Settimana Europea per le energie sostenibili (Eusew 2010), che si celebra in tutta Europa dal 22 al 26 marzo prossimi, avrà il Nordest fra i maggiori protagonisti. In Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia si terrà, infatti, una nutrita e qualificata serie di iniziative, che mirano a creare una rete fra comunità integrate, sostenibili e sicure del Nordest. La "green economy" si configura, dopo lo stravolgimento della crisi, un motore economico e sociale diverso e innovativo per territori sempre all'avanguardia da un punto di vista socio-economico. Gli eventi, promossi da Habitech Distretto Tecnologico Trentino per l'energia e l'ambiente, il portale Energheia Magazine, eAmbiente e Consorzio di Sviluppo Polesine, con la collaborazione di Veneto Innovazione, Eurosportello Veneto di Unioncamere del Veneto ed Enea, godono del patrocinio della Regione del Veneto e dell'Università di Padova.



COMUNE DI SCANDICCI, PROVINCIA DI FIRENZE E OLIVICOLTORI TOSCANI PER IL RECUPERO DELL'OLIO EXTRAVERGINE USATO

Campagna per la raccolta degli oli alimentari usati grazie ad un accordo tra il Comune di Scandicci, in Provincia di Firenze, l'azienda Safi e l'associazione Olivicoltori toscani associati, che ha messo a disposizione cento bottiglie da un litro di olio extravergine di oliva. Da sabato 20 febbraio recandosi alla stazione ecologica Recupera in via Charta 77 con cinque litri di olio usato, si ottiene un buono per ritirare gratis un litro di olio nuovo presso la sede degli Olivicoltori associati in via Empolese 20/A a San Vincenzo a Torri. Proprio in quella sede è avvenuta, sabato 20 febbraio, l'inaugurazione di una nuova Ecotappa, per il conferimento di cartucce, toner, farmaci scaduti, pile, bombolette spray, piccoli elettrodomestici, e oli vegetali esausti.

STAMPA

di Michela Saggiaro



DDL CORRUZIONE

Il Governo stringe i tempi sul disegno di legge contro la corruzione che nel prossimo Consiglio dei Ministri tornerà sul tavolo del Governo con una versione aggiornata ed integrata nella parte che riguarda gli Enti Locali ed un'altra che riguarda la trasparenza. La prima novità è che il Governo non presenterà un testo ad hoc per gli Enti Locali, ma inserirà nel Ddl due punti che erano già contenuti nel Codice delle Autonomie. Il primo prevede che "su ogni proposta di deliberazione sottoposta alla Giunta ed al Consiglio che non sia mero atto di indirizzo deve essere richiesto il parere in ordine alla sola regolarità tecnica del responsabile del servizio interessato e, qualora comporti riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio, del responsabile di ragioneria in ordine alla regolarità contabile". Il secondo punto prevede che "i componenti del collegio dei revisori siano scelti sulla base dei criteri individuati dallo statuto dell'ente, volti a garantire specifica professionalità e privilegiare il credito formativo: tra gli iscritti all'ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili; tra gli iscritti al registro dei revisori contabili".



TAVOLO SULL'IMMIGRAZIONE

Coniugare legalità e integrazione. Questo l'esperimento che si è avviato a febbraio a Prato con l'insediamento del tavolo permanente sull'immigrazione, che ha aperto i lavori alla presenza del ministro dell'Interno Roberto Maroni. Il tavolo rientra nelle iniziative previste dal patto per Prato città sicura 2010, firmato dallo stesso ministro poche settimane fa. "Il tavolo - ha spiegato Maroni - avrà il compito di approfondire i diversi aspetti specifici della realtà pratese e di proporre soluzioni sia per l'affermazione della legalità sia per mettere in piedi processi di integrazione e interazione". Soluzioni, ha precisato, che se funzioneranno potranno essere applicate in "situazioni simili".

VITERBO PER LE SCUOLE DE L'AQUILA

Rappresentanti della Provincia di Viterbo hanno consegnato alla Presidente della Provincia de L'Aquila, Stefania Pezzopane, quindicimila euro che saranno destinati all'acquisto di materiale didattico per due scuole cittadine. I fondi, raccolti dall'Amministrazione provinciale di Viterbo, dagli studenti dell'Istituto magistrale "Santa Rosa di Viterbo" e dal Sodalizio "Facchini di Santa Rosa", sono stati donati ai dirigenti scolastici dell'Istituto medio statale "Carducci" de L'Aquila e del locale Istituto Alberghiero.





SOLIDARIDAD



ARIETÀ

COSA FUNZIONA IN ITALIA



SOLIDARIETÀ



**SENZA PERDERE
LA TENerezza**

I bikers davanti alla sala congressi del Municipio di Garda



IL RUMORE DI UN SORRISO

GIRANO SU MOTO DALLE CROMATURE SGARGIANTI, INDOSSANDO GIUBBINI DI PELLE CON IL NOME DEL PROPRIO GRUPPO DI APPARTENENZA. SONO I BACA, I MOTOCICLISTI CHE OPERANO A FAVORE DEI BAMBINI ABUSATI

di Matteo Trombacco

I giubbini sono di pelle nera e ricoperti di scritte e toppe, le braccia abbondantemente decorate da variopinti tatuaggi. I visi, fieri e seri, ricoperti da pizzetti dalle fogge più disparate e, spesso, incoronati da lunghe, fluenti chiome. L'età, eterogenea, varia dai venti ai sessant'anni. Ma, gli occhi... gli occhi di questi giganteschi motociclisti sono tutti umidi di lacrime mentre ascoltano parlare l'americano Chief JP Lilly, psicologo, motociclista e fondatore dei Baca, i Bikers Against Child Abuse: "Sono stato abusato dai quattro agli otto anni – racconta un commosso Chief in un italiano stentato, ma comprensibile -: il mio carnefice era un po-

liziotto che abitava di fronte a casa mia. Un giorno ho trovato, all'interno del suo garage, alcuni giubbini di motociclisti: erano il suo 'bottino di guerra'. Senza pensarci, glieli ho rubati e li ho riportati ai legittimi proprietari. Ad accogliermi, un perplesso motociclista alto come questa stanza – scherza Chief, trattenendo a stento le lacrime – che, dopo aver visto cosa tenevo tra le mani, è scoppiato a piangere. Da quel momento i motociclisti non mi hanno più abbandonato: mi accompagnavano ovunque, mi facevano forza, mi proteggevano. Ed io ho smesso di avere paura. E, proprio con questi presupposti, nel 1995, ho deciso di dar vita al primo Capitolo (gruppo, N.d.A.) di Baca America: mi sono, infatti, detto



che, se questi ragazzi erano riusciti ad aiutare me, forse, allo stesso modo, io avrei potuto aiutare altri bambini.”

E così è stato: ora, a distanza di quindici anni, Baca è un'organizzazione internazionale presente in America, Australia, Sud Africa ed Europa. E, dal 27 febbraio 2010, l'Italia è diventata il cinquantaduesimo Stato in cui Baca International è presente. Ad introdurre la conferenza, Davide Bendinelli, Sindaco di Garda, il Comune gardesano che ha accolto l'iniziativa, e che si è dichiarato "onorato di essere la sede di un così importante evento. Garda – ha aggiunto il Primo cittadino – sarà sempre disponibile ad accogliere sia iniziative di questo genere sia i motociclisti, anche per sfatare quell'alone di negatività che troppo

spesso li accompagna.” Certo, perché la no-mea di "Brutti, sporchi ed ignoranti" è un marchio impresso a fuoco su questi appassionati delle due ruote che fanno, della moto, una vera e propria filosofia di vita. Considerati alla stregua dei teppisti, additati come alcolizzati ed accusati di essere sempre pronti a 'menar le mani' per qualunque motivo e con qualsiasi pretesto.

Niente di più sbagliato, soprattutto se si parla dei Blue Knights mc - Italia, gruppo internazionale di motociclisti composto esclusivamente da appartenenti alle Forze dell'Ordine: "Il nostro ruolo – spiega il veronese Matteo 'Vese' Vesentini, vice Presidente dei Blue Knights italiani – è quello di creare un legame tra i Baca e le istituzioni: la nostra legislazione,

Davide Bendinelli, Sindaco di Garda, Verona



Matteo "Vese" Vesentini, vice Presidente Blue Knights mc Italy



infatti, è molto diversa e restrittiva rispetto a quella americana. Bisogna, quindi, individuare, o creare, degli spazi all'interno dei quali l'Associazione si possa muovere nel totale rispetto della legge. Noi Blue Knights – prosegue Matteo – come gli altri moto club oggi presenti, riteniamo sia fondamentale aiutare i bambini che sono, di fatto ed a tutti gli effetti, il nostro futuro: e, proprio per questo motivo, abbiamo deciso di sostenere Baca, ed il neonato Capitolo italiano, al fine di poter agire in modo utile e concreto.”

A chiudere la conferenza, il cremonese Carlo Zametta, detto 'Papy', Presidente Baca Italia: "Il nostro compito – spiega Papy, coadiuvato da 'Spagno', un enorme biker cremonese dalla fluente chioma liscia – è quello di aiutare

i bambini abusati. Per far questo, crediamo nella necessità di creare una sinergia intensa e collaborativa con le Forze dell'Ordine. Il nostro slogan è 'Not about me, not about you, only about children' (Non per me, non per voi, solo per i bambini, N.d.A.). Non ci vogliamo imporre, solo proporre: il nostro unico interesse sono i bambini.”

Ampi sorrisi, vigorose strette di mano e calorose pacche sulla schiena sanciscono la fine della conferenza.

Negli occhi di tutti, la consapevolezza e l'orgoglio di essere entrati a far parte di un qualcosa di grande.

Perché, sotto i giubbotti di pelle di questi motociclisti, ed al di là dei loro tatuaggi, batte un cuore grande e sincero. ■



LAVORI IN CORSO

PROMESSE INFRANTE

L'HANNO CHIAMATA LA "RIVOLTA DELLE CHIAVI". NASCE DALLA DISPERAZIONE DELLA POPOLAZIONE AQUILANA DI FRONTE ALLE PROMESSE DEL GOVERNO, AD ORA SOLO IN PARTE MANTENUTE

di Anna Carlotta Dalfini

La chiave che serra un lucchetto: è questo un oggetto simbolico, usato dalle coppie di innamorati per testimoniare un rapporto affettivo che si vorrebbe indissolubile. Proprio questo legame alla propria città ha spinto gli aquilani a manifestare, lo scorso 21 febbraio, attaccando le chiavi alle transenne che li separano dal centro storico. E dalle loro case. "Con la rivolta delle chiavi – spiega Stefania Pezzopane, Presidente della Provincia de L'Aquila - i cittadini hanno voluto comunicare la voglia di rientrare ciascuno nella propria abitazione. È stata una protesta spontanea di cittadini esasperati di cui non posso non condividere le ragioni perché, in questa terra martoriata, si è lasciato credere che tutto fosse risolto, lasciando all'incertezza macerie, lavoro, Zona

Franca, tasse, seconde case, ricostruzione, popolazione esiliata e molto altro". Stefania Pezzopane, mostrando la sua solidarietà per i cittadini arrabbiati, aggiunge che la vera ricostruzione della Città non è ancora iniziata: "Finora – spiega - sono stati costruiti i moduli abitativi provvisori e le abitazioni del progetto 'Case', che sono soluzioni a tempo determinato. Ora, terminata la fase della primissima emergenza, bisogna accelerare i tempi della ricostruzione, che ancora non decolla. Siamo in attesa che il Commissario delegato chiami attorno ad un tavolo gli Enti Locali per concertare le linee guida. Persino la ristrutturazione delle abitazioni con danni leggeri, quelle classificate B e C, procede a rilento per le troppe pastoie burocratiche. Nel frattempo settemila aquilani vivono ancora sulla costa." E così, facendo un bilancio di quello che si è fatto in quasi un anno dal sisma, mette in luce



che sicuramente la realizzazione delle abitazioni antisismiche e la costruzione dei moduli scolastici è stata molto tempestiva: "Risultati, questi, che si sono potuti ottenere - spiega la Presidente - grazie allo spirito di collaborazione tra le Istituzioni, al gioco di squadra, di cui ci hanno dato atto sia il Presidente del Consiglio Berlusconi che il Presidente della Camera Gianfranco Fini." Tuttavia, tirando le somme, non può non mettere in luce anche i diversi nodi irrisolti: "Non ci sono ancora le linee guida per una vera ricostruzione dei centri storici, del Capoluogo e degli altri cinquanta Comuni del cratere. Non ci sono certezze sulla Zona Franca, ma solo proclami, a cui non seguono fatti concreti. Incerte sono anche le norme per le ristrutturazioni delle seconde case. Il

Government aveva promesso il cento per cento anche per queste, ma non è ancora passato ai fatti. Per non parlare del patrimonio storico, per cui non c'è la necessaria copertura finanziaria." Sui giornali si parla spesso di spopolamento della città. Per questo la Presidente della Provincia ci tiene ad evidenziare che il rischio non è lo spopolamento della città, ma lo spopolamento del centro storico, se non si avvia la ricostruzione e se non il Governo non fa arrivare i fondi promessi per la Zona Franca. Gli aquilani, infatti, hanno una gran voglia di rientrare, soprattutto chi è ancora costretto ad abitare sulla costa. In questi mesi si è anche riscontrato il rientro di molti studenti fuori sede: un segno d'amore tangibile per una città ospitale. ■



IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO

Autore: **RENATO PORTALE**
Editore: **IL SOLE 24 ORE**
Anno: **2010**
Pagine: **1776**
Prezzo: **79,00 EURO**

La tredicesima edizione, aggiornata con tutte le ultime novità, dal Decreto anticrisi alla Manovra d'estate, dalla legge comunitaria al decreto sull'Iva estero, si distingue per una struttura pratica e di rapida consultazione, strumento ideale per chi deve districarsi in una normativa in evoluzione. In particolare, le modifiche alla disciplina Iva introdotte dal primo gennaio 2010, in attuazione di una direttiva europea e chiarite con la circolare n. 58/E del 31 dicembre 2009 dell'Agenzia delle entrate, dovrebbero semplificare le regole del tributo in un settore, quello della territorialità, che ha sempre creato problemi di interpretazione. Il testo è arricchito dalla copiosa giurisprudenza della Corte di Giustizia europea, dalla prassi amministrativa e dagli interpelli forniti dall'Agenzia delle entrate. Notevoli anche le citazioni relative alla giurisprudenza di Cassazione e le comparazioni con le disposizioni vigenti negli altri Paesi dell'Unione Europea. Tutti gli articoli sono stati aggiornati con continui richiami e riferimenti alle regole comunitarie e alla numerosa prassi. L'ordine degli argomenti segue quello del D.P.R. 633/1972 e successivamente del D.L. 331/1993. ■



GUIDA PRATICA ALLA RIFORMA BRUNETTA

Autore: **ALBERTO BIANCO**
Editore: **IL SOLE 24 ORE**
Anno: **2009**
Pagine: **224**
Prezzo: **18,90 EURO**

“Una rivoluzione copernicana a servizio del cittadino”, così il ministro Brunetta ha definito l'approvazione del decreto legislativo n. 150 del 27 ottobre 2009 attuativo della legge n. 15/2009, che chiude il ciclo di riforma e modernizzazione della pubblica amministrazione avviato nel 2008. Valutazione, contrattazione, dirigenza, class action sono le parole chiave del provvedimento che tocca tutti gli aspetti in cui si articola la gestione delle risorse umane nelle pubblica amministrazione. Il carattere essenziale del volume è di costituire una guida pratica e concreta all'applicazione del provvedimento, con particolare attenzione alle modalità di applicazione autonoma da parte delle regioni e degli enti locali. La Guida ripercorre tutti gli aspetti del provvedimento: - l'introduzione del metodo della misurazione e valutazione delle performance ai fini dell'assegnazione di incentivi economici; - la valorizzazione del merito e la penalizzazione dei demeriti; - il ruolo, l'autonomia e gli incarichi dei dirigenti; - la responsabilità dei dirigenti e del personale, - le nuove regole per il procedimento disciplinare, - l'introduzione di nuove sanzioni disciplinari, - le novità in tema di organizzazione interna. ■

BRUNETTA

EVENIMENTI

PARMA **2 MARZO 2010** **LA VALUTAZIONE DELLA** **QUALITÀ E DELLA** **PERFORMANCE DEI SERVIZI** **DEGLI ENTI LOCALI**

“La valutazione della qualità e della performance dei servizi degli Enti Locali” è il convegno di chiusura del Progetto IQuEL, finanziato nell’ambito del Programma Elisa. Il convegno si terrà a Parma presso il Centro Congressi (sala A) di via Toscana, dalle 10.30 alle 16.30.

www.iquel.it

OLBIA **4 MARZO 2010** **WEB E PUBBLICA** **AMMINISTRAZIONE** **NELL'ERA DIGITALE. COME** **CONIUGARE LE NUOVE** **TECNOLOGIE INFORMATICHE** **CON LE REGOLE DI** **CARATTERE GIURIDICO**

Negli ultimi anni le Pubbliche Amministrazioni hanno dedicato una crescente attenzione alla tecnologia informatica, per rispondere ai bisogni più evoluti della cittadinanza e della propria organizzazione.

www.maggioli.it

ROMA **4 E 5 MARZO 2010** **SERVIRE CON ONORE** **LA REPUBBLICA:** **UN'IMPORTANTE**

CONVENTION PER **RISCOPRIRE IL SENSO** **MORALE E SOCIALE DELLA** **PA**

L’attuazione del decreto 150/2009 richiama i dipendenti pubblici al proprio ruolo di lavoratori al servizio del cittadino, secondo la concezione di lavoro pubblico fondata sul merito, tra rigore, premialità, riduzione dei costi, responsabilità dirigenziale e ruolo della contrattazione. La convention vuole essere perciò, motivo di riflessione e studio per riscoprire il senso morale e sociale di una Pa che deve tornare ad essere educante e solidale.

www.riqualficazione.formez.it

BOLOGNA **9 MARZO 2010** **LA NORMATIVA SULLE** **INCOMPATIBILITÀ NEL** **PUBBLICO IMPIEGO E I** **PRINCIPALI ADEMPIMENTI** **IN MATERIA DI ANAGRAFE** **DELLE PRESTAZIONI.** **PROGRAMMA AGGIORNATO** **CON LE NOVITÀ** **INTRODOTTE DALLA** **RIFORMA “BRUNETTA”** **(D.LGS. N. 150/09)**

La giornata di studio analizza la disciplina sulle incompatibilità nel pubblico impiego, anche alla luce degli orientamenti espressi dalla prassi ministeriale e dalla giurisprudenza. L’obiettivo è quello di individuare, attraverso l’esame della casistica più significativa, gli incarichi consentiti e quelli vietati, con

APPUNTAMENTI, LUOGHI E INIZIATIVE DEL MONDO DELLE AUTONOMIE, DEGLI ENTI LOCALI E DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

contestuale approfondimento dei principali adempimenti in materia di anagrafe delle prestazioni.

www.maggioli.it

NAPOLI 11 MARZO 2010

LA GARA D'APPALTO DOPO LA DIRETTIVA RICORSI. CRITICITÀ E QUESTIONI OPERATIVE DAL BANDO ALLA STIPULA DEL CONTRATTO

Il convegno organizzato dalla Rivista Appalti&Contratti in collaborazione con Mediagraphic, costituisce una imperdibile occasione di aggiornamento sulle numerose e rilevanti novità intervenute nella gestione della gara d'appalto e di approfondimento sulle questioni e le criticità maggiormente avvertite dagli operatori.

www.convegni.maggioli.it

MILANO 12 E 13 MARZO 2010 CORSI-SEMINARI DELLA SCUOLA DELL'ALT(R) AMMINISTRAZIONE

L'iniziativa promossa da Terre di mezzo e dall'Associazione Comuni virtuosi, inaugura il primo ciclo di corsi-seminario il 12 e 13 marzo, in occasione della settima edizione di "Fa' la cosa giusta", la Fiera nazionale del Consumo critico e degli stili di vita sostenibili che si svolgerà alla FieraMilanoCity. Gestione del territorio, l'impronta ecologica della macchi-

na comunale, i rifiuti, la mobilità sostenibile e i nuovi stili di vita, saranno gli argomenti al centro dei seminari.

www.legautonomie.it

RIMINI 23 E 24 MARZO 2010 GESTIONE INFORMATICA DEI DOCUMENTI E PROTOCOLLO INFORMATICO. ASPETTI NORMATIVI, ARCHIVISTICI, ORGANIZZATIVI E TECNOLOGICI

Gli ultimi interventi normativi indirizzano la Pubblica Amministrazione verso la dematerializzazione dell'azione amministrativa, prevedendo l'uso della firma elettronica per la produzione di documenti informatici, della posta elettronica certificata per l'invio e la ricezione di atti digitali, del sistema di protocollo informatico per la registrazione, gestione e archiviazione dei documenti.

www.convegni.maggioli.it



MODULO ABBONAMENTO

Da compilare e restituire via fax firmato e timbrato al numero 045.88.41.127 allegando la copia della ricevuta di pagamento

DATI PERSONALI DELL'ABBONATO

Nome _____ Cognome _____
Ente di riferimento _____ Funzione _____
Indirizzo _____ n° _____ Località _____ CAP _____
Telefono _____ Indirizzo e-mail _____

DATI FATTURAZIONE

Fatturare a _____ Codice Fiscale e Partita Iva _____
Indirizzo _____ n° _____ Località _____ CAP _____

Si, desidero abbonarmi a **“AUTONOMIE E COMUNITÀ”** (10 numeri l'anno)
a partire dal mese di _____ anno _____

Prezzo di copertina 7,50 euro

Valore 10 numeri 75,00 euro

PREZZO ABBONAMENTO 66,00 EURO

MODALITÀ DI PAGAMENTO INTESTATO A NOEMA SRL VIA OLMO 41, 37141 VERONA:

- Versamento c/c postale n. 74492315
- Versamento c/c bancario c/o Unicredit Banca: IT 65 G 02008 11750 000040726561
- Versamento con assegno circolare NON TRASFERIBILE

**L'ABBONAMENTO ENTRERÀ IN VIGORE SOLO A PAGAMENTO AVVENUTO.
PER INFORMAZIONI CONTATTARE L'UFFICIO ABBONAMENTI ALLO 045/8869704.**

INFORMATIVA D.LGS. 196/2003

Noema S.r.l., Titolare del Trattamento, La informa che i Suoi dati personali saranno oggetto di trattamento per dare corso alla Sua richiesta di abbonamento. A tale scopo, è indispensabile il conferimento dei dati anagrafici.

Previo Suo consenso tutti i dati conferiti potranno essere trattati dal Titolare anche per effettuare procedure statistiche di analisi, per l'invio di altre offerte e proposte commerciali ed indagini di mercato, essi potranno anche essere comunicati ad altre Aziende partner per le medesime finalità. La informiamo che i dati personali da Lei conferiti saranno resi disponibili alle seguenti categorie di incaricati: addetti alla logistica, addetti al customer service ed amministrazione, addetti alle attività di marketing e saranno trattati dai collaboratori, dipendenti, e/o fornitori che, operando sotto la diretta autorità di Noema S.r.l. sono nominati incaricati del trattamento ai sensi dell'art. 30 del Codice e riceveranno, al riguardo, adeguate istruzioni operative. Lei può in ogni momento e gratuitamente esercitare i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs.196/03 - e cioè conoscere quali dei Suoi dati vengono trattati, farli integrare, modificare o cancellare per violazione di legge, o opporsi al loro trattamento.

L'elenco completo ed aggiornato delle Società in rapporto di controllo e collegamento ai sensi dell'Art. 2359 cod. civ. con Noema Srl, delle Aziende terze che effettuano per conto della scrivente le operazioni di raccolta, delle aziende terze a cui i dati potranno essere comunicati e dei responsabili del trattamento, è disponibile contattando Noema Srl, Via Olmo 41 - 37141 Verona, www.noemapress.it.

Accosento al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali per i fini legati alla richiesta di abbonamento, in caso di rifiuto il contratto in essere non potrà essere concluso con la scrivente Società.

Si

No

Accosento al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali per le finalità ed ai soggetti indicati nell'informativa in merito all'invio di materiale marketing, offerte commerciali, ricerca statistica.

Si

No

Data _____

Timbro e firma dell'ordinante _____